

SCHEMA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

2) Codice di accreditamento:

NZ 00394

3) Albo e classe di iscrizione:

ALBO NAZIONALE

1

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

A PORTE A-PERTE

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

A - 06: Assistenza Disabili

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto proposto coinvolge i disabili residenti nella provincia di Cuneo ed in particolare si sviluppa nei comuni di Trinità e Fossano dove sono ubicate le sedi del progetto.

Le azioni intervengono in favore di disabili psichici gravi che sono ospitati nella Cooperativa Sociale "Il Ramo", in particolare nei tre Centri Diurni Educativi e Socio-Riabilitativi: Centro diurno per disabili "Santa Chiara" (Fossano), Centro diurno per disabili "La Goccia" (Trinità), Centro Diurno per disabili anziani "Giovanni Paolo II"

(Fossano).

Il progetto intende potenziare e qualificare gli interventi socio-educativi e riabilitativi dei disabili accolti, in particolare per coloro che nell'ultimo anno hanno evidenziato un rallentamento nel processo di acquisizione delle autonomie personali e sociali. Tale obiettivo verrà perseguito attraverso l'implementazione di una serie di attività, la maggior parte delle quali verrà svolta all'esterno della sede che vede il coinvolgendo degli altri centri diurni e i servizi offerti dal territorio locale.

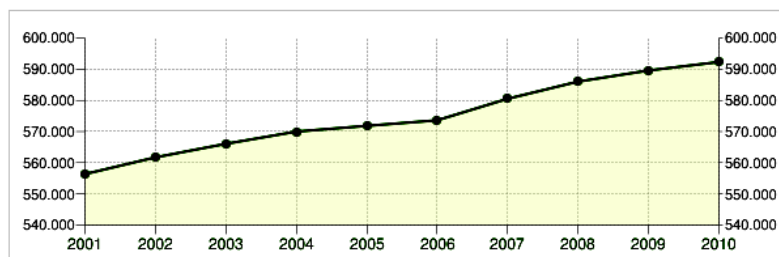
CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il progetto **"A porte A-perse"** interessa il contesto territoriale della provincia di Cuneo, ed ha sede nei comuni di Fossano e Trinità.

La provincia di Cuneo conta una popolazione di 592.303 abitanti distribuiti su 250 comuni, su una superficie di 6.902,68 km², con densità di popolazione 85,81 ab./km² (fonte: ISTAT 01/01/2011).

La struttura demografica della popolazione è interessata da un intenso processo caratterizzato, da bassa natalità, spopolamento montano, peso della popolazione attiva (15-64 anni) sul totale e dal livello di scolarizzazione non adeguato alle sfide di un'economia sempre più knowledge-based (Fonte: Rapporto Cuneo 2012 – Camera di Commercio).

Nel decennio 2001-2010, la provincia di Cuneo ha registrato un costante aumento della popolazione cuneese (vedi tab. 1). L'incremento costante è attribuibile al forte aumento degli stranieri residenti (+8,4% nel 2009) a fronte di una diminuzione dei cittadini italiani (-0,10%).



TAB. 1: Popolazione provincia di Cuneo 2001-2010 – dati ISTAT

A fine 2010 si registrano 255.709 famiglie residenti in provincia di Cuneo. Molte di queste hanno a carico persone con disabilità. Le persone con disabilità in provincia di Cuneo sono circa 7.119, il 32% delle quali è rappresentato da popolazione adulta.

Tra la popolazione ultra 65 enne invece, la provincia di Cuneo registra un 30% di over 65 di cui il 64,9% è autosufficiente, il 17,8% ha lievi disabilità, l'11,2% soffre di una parziale autosufficienza ed il 6,1% è totalmente non autosufficiente. Nel complesso, il 35% degli ultrasessantacinquenni presenta forme più o meno gravi di disabilità (fonte: Cisl Cuneo 2010).

Sul fronte economico, la provincia di Cuneo mantiene il proprio status di eccellenza, classificandosi ai primi posti nella graduatoria delle province italiane, sia come tasso di occupazione (69%, preceduta da Bolzano, Ravenna e Bologna), sia come livello di disoccupazione (3,8%, in terza posizione dietro Bolzano e Parma) (Fonte: Unioncamere 2012 – 10ª giornata dell'economia).

Nonostante la reazione positiva della provincia alla crisi economica che ha investito l'Italia, non mancano situazioni di disagio a rischio di esclusione sociale, come i disabili, determinata dai tagli alla spesa sociale e dall'aumento delle spese (Fonte: POR Piemonte 2007-2013).

CONTESTO SETTORIALE e DESCRIZIONE DEL BISOGNO GENERALE

I disabili rappresentano ancor oggi uno dei gruppi sociali più svantaggiati sebbene gli sforzi della regione Piemonte siano orientati a costruire una società più inclusiva ed integrata.

La definizione di disabilità è soggetta a varie interpretazioni. Essa infatti cambia a seconda della rilevazione statistica e dà origine a confusioni su termini quali disabile, portatore di handicap, invalido, inabile e così via.

La popolazione disabile è inoltre difficilmente quantificabile: se ci sono difficoltà relative alla definizione stessa di disabilità, ve ne sono altre relative al reperimento di dati il cui criterio di indagine sia omogeneo.

Nel presente progetto parleremo di disabilità intendendola quale qualsiasi limitazione o perdita (conseguente a una menomazione) della capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano, ed essenziali per la vita di ogni giorno.

Il livello di disabilità in Piemonte cresce al crescere delle fasce d'età: si passa infatti dall'1,2% di disabili di età compresa tra gli 0 e i 14 anni al 49,6% di disabili con un'età superiore agli 80 anni.

Con riferimento alla Tab. 3 emerge come le principali tipologie di disabilità siano così classificabili:

- Confinamento ovvero costrizione permanente a letto, su una sedia, o nella propria abitazione per motivi fisici o psichici.
- Difficoltà nelle funzioni della vita quotidiana consistenti nella completa assenza di autonomia nello svolgimento delle essenziali attività quotidiane o di cura della persona.
- Difficoltà nel movimento ovvero problemi nel camminare, impossibilità nel salire e scendere da soli una rampa di scale senza fermarsi, di chinarsi per raccogliere oggetti.
- Difficoltà della comunicazione ovvero limitazioni nel sentire, nel vedere e difficoltà nella parola.

La tipologia di disabilità maggiormente presente è quella per funzioni, con valori molto accentuati per le femmine (4) rispetto ai maschi (2,1), mentre valori molto più ridotti si riscontrano nelle disabilità comunicative (2,1).

In genere, comunque, le donne presentano un grado di disabilità decisamente maggiore rispetto agli uomini in tutte le tipologie di disabilità, raddoppiando il valore presentato per gli uomini.

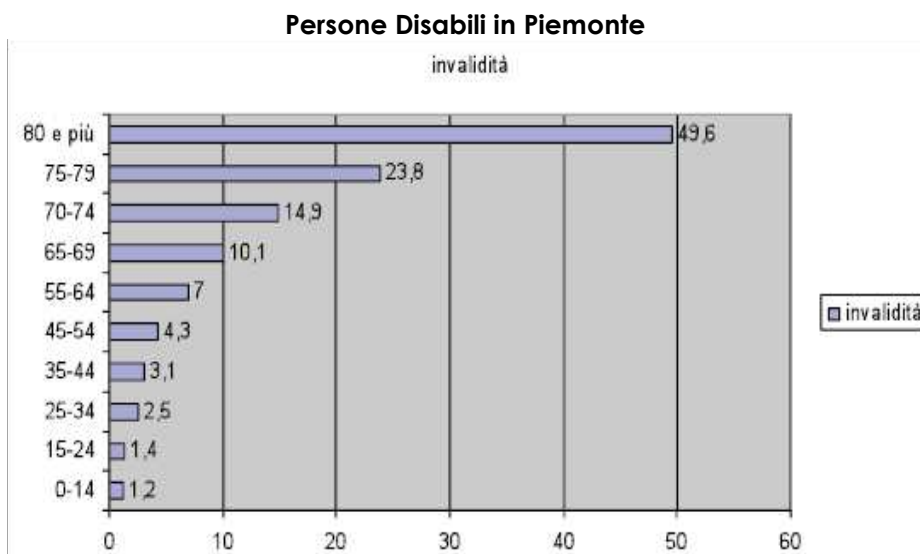


Figura1: persone disabili per fasce d'età (per 100 persone della stessa classe d'età)
(fonte: elaborazione interna all'ente Associazione Comunità papa Giovanni XXIII su dati ISTAT-2006)

CLASSI DI ETA'	Confinamento individuale		Disabilità per funzioni		Difficoltà di movimento		Disabilità vista, udito, parola	
	M	F	M	F	M	F	M	F
6-14	0,1	0,1	1,3	1,4	0,2	0,1	0,2	0,2
15-24	0,2	0,2	0,3	0,3	0,1	0,1	0,3	0,2
25-34	0,3	0,2	0,4	0,3	0,2	0,1	0,2	0,2
35-44	0,3	0,3	0,6	0,4	0,3	0,2	0,4	0,3
45-54	0,6	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,3	0,3
55-64	0,8	1,0	1,0	1,3	1,0	1,6	0,7	0,5
65-69	1,6	2,4	2,8	3,1	1,9	3,8	1,0	0,8
70-74	2,9	4,7	4,7	5,6	3,6	5,9	1,4	2,5
75-79	5,1	9,6	8,4	12,1	6,8	10,9	2,5	3,8
80 e più	16,1	25,5	25,3	36,8	17,1	24,7	9,3	10,5
TOTALE	1,3	2,8	2,1	4,0	1,5	3,0	0,8	1,3

Tabella 3: persone disabili per tipo di disabilità e genere (per 100 persone della stessa classe d'età)
(Fonte: elab. interna Associazione Comunità papa Giovanni XXIII
su dati Regione Piemonte 2006)

Al secondo posto in regione la provincia di Cuneo ospita il 14% di disabili per un totale di 7.119. Il 7% di questi ultimi sono disabili minori, il 32% sono disabili adulti e il 61% sono disabili anziani non autosufficienti.

Persone disabili per provincia

PROVINCIA	TOTALE DISABILI	% DISABILI
AL	5707	11 %
AT	2364	5 %
BI	1565	3 %
CN	7119	14 %
NO	2897	6 %
TO	28112	55 %
VB	1192	2 %
VC	2362	5 %
TOTALE	51318	100 %

Tabella 4: persone disabili in Provincia (Fonte: elab. interna Associazione Comunità papa Giovanni XXIII
su dati Regione Piemonte 2006)

Comparazione percentuale disabili tra fascia d'età - distinti per provincia

PROVINCIA	MINORI DISABILI	ADULTI DISABILI	ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI
AL	10 %	23 %	68 %
AT	8 %	22 %	70 %
BI	10 %	33 %	57 %
CN	7 %	32 %	61 %
NO	12 %	28 %	60 %
TO	11 %	45 %	44 %
VB	8 %	31 %	61 %
VC	8 %	29 %	64 %

Tabella 5: Comparazione percentuale disabili tra fascia d'età -distinti per provincia
(Fonte: elab. interna Associazione Comunità papa Giovanni XXIII su dati Regione Piemonte 2006)

Il contesto settoriale del presente progetto sarà focalizzato sul 32% di disabili adulti presente sul territorio provinciale che corrisponde in termini numerici a circa 2280 unità.

L'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" opera concretamente e con continuità in provincia di Cuneo dal 1980, (anno in cui ha aperto la prima casa

famiglia), nel vasto campo dell'emarginazione e dell'esclusione sociale. Le attività proposte sono finalizzate all'integrazione delle categorie più deboli e svantaggiate della società, ispirandosi ai principi solidaristici e all'atteggiamento della condivisione diretta, valori cardine dell'Associazione "Comunità Papa Giovanni XXIII" fondata a Rimini da don Oreste Benzi.

Attraverso le diverse strutture d'accoglienza, le cooperative sociali e i vari gruppi di animazione, l'Associazione lotta per il riconoscimento dei diritti delle persone svantaggiate e per la conquista della loro dignità e autonomia.

L'Associazione è pienamente integrata nel tessuto sociale cuneese in un lavoro di rete e di collaborazione con le famiglie e gli altri soggetti sociali, dando risposte ben definite rispetto all'assistenza, il trasporto, il lavoro, l'occupazione diurna, il tempo libero.

L'azione educativa ruota intorno alla centralità della persona e del suo valore come essere umano unico ed irripetibile.

Alla Casa famiglia, prima struttura d'accoglienza e condivisione nata in Piemonte nell'80, si sono aggiunte con il tempo altri tipi di risposte ai bisogni quali case di pronte accoglienza, centro crisi, dormitori e sei centri diurni, di tipo A (centri diurni socio terapeutico riabilitativi) e di tipo B (centri di lavoro per l'inserimento di persone svantaggiate) gestiti dalla cooperativa "il Ramo", diretta emanazione dell'associazione stessa.

Con la costituzione delle Cooperative Sociali, l'Associazione opera da molti anni sul territorio provinciale fornendo una serie di servizi a persone in condizioni di disagio e/o disabilità fisiche e psichiche.

Le Cooperative Sociali sono una grossa risorsa per il territorio cuneese poiché attraverso le attività educative, riabilitative e lavorative viene garantita al disabile la propria dignità, oltre al miglioramento delle capacità cognitive e relazionali.

Le Cooperative ispiratesi ai principi di mutualità allargata, di solidarietà, di priorità dell'uomo sul denaro, della centralità della persona e **si impegnano a superare la logica dell'assistenza e a rimuovere le cause che creano e mantengono l'emarginazione, favorendo lo sviluppo delle autonomie personali e sociali e delle capacità specifiche di ciascuno e promuovendo la persona nella sua globalità.**

La Cooperativa Sociale "Il Ramo" opera attraverso diversi Centri Diurni e Laboratori Protetti. Precisamente il progetto coinvolge i seguenti Centri Diurni: Centro diurno per disabili "Santa Chiara", Centro diurno per disabili "La Goccia", Centro Diurno per disabili anziani "Giovanni Paolo II".

La tabella sottostante mostra il numero di utenti che beneficiano delle attività della cooperativa distinti per tipologia di problematicità.

CENTRO	TIPOLOGIA CENTRO	NUMERO UTENTI	TIPOLOGIA DI PROBLEMATICHE
Centro diurno per disabili "Santa Chiara" - Fossano	RAF Diurna di Tipo A	25	7 autistici
			4 sindrome di down
			4 disabili fisici in carrozzina
			6 schizofrenia
			2 con emiparesi
			2 con disturbi psichici multipli
Centro diurno per disabili "La Goccia" - Trinità	RAF Diurna di Tipo A	14	3 autistici
			2 sindrome di down
			4 ritardo mentale

				3 Schizofrenici
				2 con disturbi psichici multipli
	Centro Diurno per disabili anziani "Giovanni Paolo II" - Fossano	RAF Diurna di Tipo A	15	2 Alzheimer
				3 non autosufficienti
				2 non auto sufficienti in carrozzina
				5 anziani con problemi psichiatrici correlati
				3 con ritardo mentale

Tabella 6: offerta della cooperativa sociale Il Ramo
(Fonte: elab. interna Associazione Comunità papa Giovanni XXIII, 2011)

Gli utenti a carico che complessivamente frequentano i TRE centri diurni coinvolti nel progetto sono **54**, molti dei quali disabili gravi mentre altri sono anziani divenuti disabili con l'età.

I centri diurni sopra elencati sono strutture diurne semiresidenziali che forniscono servizi socio-educativi partendo da specifici bisogni dell'utenza allo scopo di promuovere lo sviluppo e l'autonomia personale e l'integrazione sociale della persona disabile.

L'inserimento in questi Centri Diurni solitamente avviene in età post-scolare, quindi alla fine di un percorso educativo di alfabetizzazione o pre-alfabetizzazione dell'utente.

L'ingresso ai Centri Diurni della Cooperativa "Il Ramo" viene stabilito dall'ASL di Cuneo, attraverso una valutazione della domanda posta dai genitori o tutori della persona disabile. L'inserimento all'interno della cooperativa avviene in maniera graduale, questo periodo serve per stilare un corretto Progetto Personalizzato condiviso tra cooperativa, famiglia e servizi. Il progetto personalizzato viene periodicamente valutato e aggiornato al fine di delineare, nella maniera più precisa e coerente, interventi educativi e strumenti per arrivare a raggiungere obiettivi educativi a breve e lungo termine di potenziamento o mantenimento delle abilità delle aree personali dell'autonomia, nella relazione, nelle attività occupazionali e nell'area sociale.

Le attività in questi tre Centri Diurni si svolgono sia all'interno del centro sia all'esterno, attraverso l'organizzazione di iniziative volte a potenziare le capacità residue dell'individuo.

In particolare le attività educative lavorano sulle seguenti aree:

- Area Cognitiva:
- Area Motoria:
- Area Relazionale:
- Area Artistica:
- Area Sociale e di integrazione:
- Area pratico Manuale;
- Area dell'autonomia personale e sociale:
- Area Ricreativa

Attraverso il lavoro su queste aree si favorisce lo sviluppo delle capacità cognitive, sociali e relazionali, tutte volte a potenziare l'autonomia e l'indipendenza del disabile e promuovere l'effettiva integrazione nella società.

Tra le attività di potenziamento le attività svolte all'esterno del centro diurno sono fondamentali poiché facilitano l'integrazione attraverso l'interazione con altre persone e una miglior conoscenza del territorio locale.

Nel 2011 sono state svolte nel complesso le seguenti attività:

		SANTA CHIARA	LA GOCCIA	GIOVANNI PAOLO II
		N. UTENTI	N. UTENTI	N. UTENTI
Attività motorie	Piscina	12	8	5
	Passeggiate in montagna	6	4	8
	Atletica	8	0	0
Attività ricreative e riabilitative	Riabilitazione equestre	8	8	0
	Laboratorio musicale	6	5	8
	Laboratori ergoterapici	16	12	11
Attività cognitive	Attività di potenziamento abilità scolastiche	6	6	9
	Laboratorio di informatica	21	14	5
	Corso d'inglese	0	5	6
Attività relazionali	Laboratorio musicale	10	12	8
	Giochi sociali	16	8	9
Attività sociali	Escursioni			
	Campeggio estivo	6	6	0
	Visite culturali	18	11	6

Tabella 7: le attività esterne ai centri diurni
(fonte: elab. interna Associazione Comunità papa Giovanni XXIII, 2011)

Da un'analisi delle schede diagnostiche e dei rapporti degli educatori, è emerso che molti dei ragazzi (**28** circa) che hanno partecipato alle attività esterne, hanno registrato un miglioramento evidente delle capacità relazionali e delle autonomie personali.

Si è riscontrato un miglioramento dell'autonomia di movimento e di orientamento nello spazio, della resistenza allo sforzo fisico, dell'esecuzione di movimenti fini della mano oltre ad un incremento nell'igiene personale ed uno sviluppo nelle relazioni con gli operatori e con gli altri utenti.

Purtroppo non tutti gli utenti hanno partecipato alle attività proposte, soprattutto a quelle realizzate all'esterno del centro. Alcuni vi hanno partecipato ma non in modo costante. Questo per motivi organizzativi e per la difficoltà nel gestire le attività di accompagnamento individuale di ogni disabile, il quale richiede un impegno in termini di risorse umane notevole.

Questo fatto infatti ha fatto sì che i miglioramenti di cui sopra non si sono registrati negli altri utenti dei Centri Diurni, evidenziando al contrario una **fase di stasi** nel processo di acquisizione delle autonomie personali.

Da qui emerge la necessità di potenziare le attività dei centri diurni per tutti i 54 ragazzi, ma in particolare per i **26 ragazzi** che non hanno partecipato con una certa costanza alle attività esterne.

INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO

Alla luce dei bisogni generali emersi dal contesto e dell'intervento specifico condotto attraverso le strutture sedi di attuazione del progetto, l'Ente intende rispondere ai seguenti bisogni specifici.

BISOGNI SPECIFICI

Rallentamento del processo di acquisizione delle autonomie personali e sociali in 26 disabili accolti nei 3 centri diurni della Cooperativa Sociale "Il Ramo", dovuto alla scarsa partecipazione ad attività svolte all'esterno.

IDENTIFICAZIONE DEI DESTINATARI DEL PROGETTO

Il progetto si rivolge alle persone accolte nelle tre case famiglia, in particolare:

- ai 26 disabili adulti e anziani accolti nelle strutture delle sedi progettuali che hanno manifestato un rallentamento nel processo di acquisizione dell'autonomia personale e sociale.

INDIVIDUAZIONE/IDENTIFICAZIONE/DESCRIZIONE DEI BENEFICIARI

I beneficiari che il progetto andrà a raggiungere sono molteplici:

- le famiglie naturali di provenienza delle persone accolte beneficeranno dell'assistenza, della cura e del reinserimento sociale dei loro figli disabili;
- i servizi sociali territoriali, Asl Cuneo1, Asl Torino (1,2,3, 5), Consorzio Socio Assistenziale Monviso Solidale, C.S.A. Int. E.Sa. di Alba e Bra, C.S.A. Cuneo, C.S.A. Valli Grana e Maira, Cons. Int. di Servizi Grugliasco, Cons. Int. di Servizi Orbassano, C.S.A. Alba, Langhe e Roero, beneficeranno dell'ausilio delle strutture per svolgere al meglio la propria funzione di tutela e protezione delle persone più vulnerabili;
- i comuni di Fossano e Trinità e la Provincia di Cuneo potranno beneficiare dai servizi offerti dal progetto assolvendo a pieno titolo alla loro funzione di cittadinanza attiva;
- le società sportive, le aziende agricole, il maneggio, la scuola di sci e tutte le organizzazioni ed enti che lavoreranno con i Centri Diurni vedranno incrementare la loro professionalità;
- le altre associazioni, Associazione Condividere, la CARITAS diocesana, l'AGESCI ed altre che lavorano nel campo della disabilità presenti sul territorio;
- le parrocchie, Sant'Antonio Abate di Fossano e Parrocchia dello Spirito Santo di Fossano beneficeranno dall'aiuto alle famiglie dei disabili; le case famiglia sono anche un luogo dove i giovani fanno esperienza di vita e di volontariato e sono un esempio di fede vissuta, che è altamente educativo per i credenti e per chi è comunque sensibile alle persone con difficoltà;
- le Associazioni della provincia che collaborano con l'ente, soprattutto le Caritas diocesane beneficeranno dall'incremento delle attività di integrazione dei disabili contribuendo ad assolvere al meglio gli obiettivi propri;
- gli operatori istituzionali, perché incentivati al lavoro di rete e alla cooperazione continuativa sul campo: Comuni della provincia di Cuneo e alcuni della provincia di Torino, Comunità Montane della provincia di Cuneo ed altre associazioni di volontariato della provincia di Cuneo;

DOMANDA DI SERVIZI ANALOGHI

Andando ad approfondire i bisogni del nostro target rileviamo che, dall'analisi incrociata dei piani di zona, all'interno del territorio provinciale del progetto, sono emersi i seguenti bisogni:

- Carenza di spazi di socializzazione, soprattutto a favore degli adulti disabili, nei giorni prefestivi e festivi o al termine della frequenza ai vari Centri Diurni.
- Necessità di accoglienza di nuovi utenti nei centri diurni presenti.
- Potenziamento del trasporto gratuito presso i Centri Diurni dislocati sul territorio del Consorzio del Cuneese, in particolare per i residenti nel Comune di Cuneo, inseriti in strutture ubicate nei Comuni limitrofi.
- Carenza di risorse umane professionali in ambito territoriale (in particolare O.S.S. e Educatori Professionali), per la presa in carico di minori disabili.
- Bisogno di supporto psicologico alle famiglie dei disabili inseriti, o in fase di inserimento, presso i Centri Diurni e/o Residenziali.
- Necessità di aumentare gli inserimenti lavorativi con gli obiettivi particolari di:
 - o ridurre al minimo la ricaduta nel circuito assistenziale delle persone che hanno capacità lavorative tramite la sensibilizzazione del mondo del lavoro rispetto al disagio psichico;
 - o potenziare lo strumento di mediazione denominato "inserimento socializzante", attivato a favore di coloro che presentano una disabilità che non richiede necessariamente una istituzionalizzazione ma nel contempo non consente l'accesso al mondo del lavoro;
 - o rafforzare la rete dei soggetti coinvolti nei progetti di inserimento lavorativo.
- Necessità di aumentare sia qualitativamente che quantitativamente l'offerta educativa dei centri diurni;
- Progetti di integrazione sociale e tempo libero: necessità di garantire una continuità e di sperimentare nuove forme di integrazione.
- Servizio di accompagnamento ed inserimento lavorativo per i disabili.
- Necessità di approfondire e valorizzare i *centri diurni* e il loro collegamento con le altre risorse del territorio.
- Sostegno all'inserimento scolastico delle persone in difficoltà.
- Bisogni di residenzialità - analisi della domanda/offerta, prospettive di gestione di tale rapporto.

OFFERTA DI SERVIZI ANALOGHI

Sul territorio della provincia di Cuneo sono presenti diversi centri diurni qualificati come RAF, Residenza Assistenziale Flessibile che fornisce assistenza e cura a persone con disabilità psichica e psicofisica grave in alternativa o in sostituzione alla famiglia. Queste strutture garantiscono prestazioni sanitarie e riabilitative ed attività di potenziamento e mantenimento delle capacità del disabile.

I centri diurni presenti sul territorio però non sono sufficienti a soddisfare la domanda soprattutto per i disabili gravi e gravissimi.

Qui di seguito elenchiamo i centri educativi o RAF esistenti in provincia di Cuneo.

CENTRO	TIPOLOGIA CENTRO	TIPOLOGIA OSPITI	CAPICENZA
AMBROSINO	RAF Diurna di Tipo A	Medio e Medio gravi	20
C.L.P.	RAF Diurna di Tipo A	Medio e Medio gravi	25
MISTRAL	RAF Diurna di Tipo A	Medio e Medio gravi	20

C.S.T.	RAF Diurna di Tipo A	Gravi e gravissimi	20
MAURO	RAF Diurna di Tipo A	Gravi e gravissimi	10
CENTRO DI SAN DEFENDENTE DI CERVASCA	RAF Diurna di Tipo A	Gravi e gravissimi	9
CASAMICA DI BUSCA	RAF Diurna di Tipo A	Medio Gravi	20
CASTELLO DI CARAGLIO	RAF Diurna di Tipo A	Medio Gravi	20
LA CASCINA	RAF Diurna di Tipo A	Medio e Medio gravi	12
ORIZZONTI	RAF Diurna di Tipo A	Gravi e gravissimi	20
"IL MOSAICO" DI FOSSANO	RAF Diurna di Tipo A	Medio e Medio gravi	20
"LE NUVOLE" DI SALUZZO	RAF Diurna di Tipo A	Medio e Medio gravi	20
"SAN LAZZARO" DI SALUZZO	RAF Diurna di Tipo A	Gravi e gravissimi	20
"ETA BETA" DI SAVIGLIANO	RAF Diurna di Tipo A	Medio e Medio gravi	15
Totale			251

fonte: Asl 17, 2010

Da questa tabella si evince che il numero di posti è insufficiente a soddisfare la domanda soprattutto in una provincia dove i disabili potenzialmente aventi accesso ai centri diurni sono circa 1.167.

In provincia di Cuneo esistono molte altre cooperative sociali che offrono diverse tipologie di servizi educativi e socio-riabilitativi che qui di seguito elenchiamo:

CENTRO	ATTIVITA'
AGRIELLERA COOPERATIVA SOCIALE LOC. FONTANETTE, 1 12070 MONTEZEMOLO (CN)	PSCHIATRICI-DIMESSI DAL CARCERE- PATOLOGIE DI DIPENDENZA gestione comunità protetta psichiatrica e gruppi appartamenti
ALBA SERENA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE VIA ALESSANDRIA, 3/D 12084 MONDOVI' (CN)	ANZIANI-MALATI PSCHICI Assistenza domiciliare, residenziale ed ospedaliera
ALBERTO ABRATE SOC. COOPERATIVA SOCIALE VIA CUNEO, 5 12051 ALBA (CN)	ANZIANI-MALATI PSCHICI-RICOVERATI E DIMESSI DA OSPEDALE assistenza ospedaliera e domiciliare, gestione comunità alloggio e gruppi appartamento.
ATOS SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE CORSO PIAVE, 71/B 12051 ALBA (CN)	MINORI-ANZIANI gestione servizi residenziali, gestione comunità mamma bambino.
AZZURRA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE VIA A. BASSIGNANO, 15 12100 CUNEO (CN)	MINORI servizi di pre-dopo scuola, mensa scolastica, accoglienza notturna
AZZURRA UNO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE PIAZZA VINEIS, 5 12020 VENASCA (CN)	MINORI-ANZIANI gestione servizi residenziali, mensa scolastica, scuola dell'infanzia

CENTRO ACCOGLIENZA CASCINA MARTELLO VIA TETTI ELLERO, 26 12080 BRIAGLIA (CN)	MINORI-PERSONE CON PATOLOGIE DI DIPENDENZA gestione servizi residenziali, alloggi protetti
CON...TATTO SOC. COOPERATIVA SOCIALE VIA BAGNOLO, 12/A 12032 BARGE (CN)	MINORI-DISABILI servizi di doposcuola e sostegno scolastico, centro di aggregazione giovanile, mediazione culturale.
COOPERATIVA SOCIALE ANIMAZIONE & TERRITORIO VIA ROSA BIANCA, 15 12084 MONDOVI' (CN)	MINORI-GIOVANI educativa territoriale, laboratori musicali
COOPERATIVA OPERATORI SOCIALI C.O.S. CORSO PIAVE, 71/B 12051 ALBA (CN)	MINORI-ADULTI DISABILI-ANZIANI-MALATI PSCHICI gestione servizi residenziali, centri diurni, educativa territoriale e assistenza all'autonomia e domiciliare
COOPERATIVA SOCIALE GIROTONDO PIAZZA DELLA CHIESA, 2 12050 CRAVANZANA (CN)	MINORI-EXTRACOMUNITARI ADULTI-DETENUTI-DIMESSI DAL CARCERE assistenza ospedaliera, educativa territoriale e di strada, prevenzione disagio giovanile e comportamenti a rischio, attività pre-dopo scuola, centri estivi, servizio mensa scolastica.
COOPERATIVA SOCIALE PER MANO VIA SAVONA, 123 12100 CUNEO (CN)	MINORI-ADULTI DISABILI-MALATI PSCHICI-EXTRACOMUNITARI ADULTI gestione servizi residenziali
EMMANUELE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE VIA FONTANELLE, 6 FRAZ. SAN ROCCO CASTAGNARETTA 12010 CUNEO (CN)	MINORI-EXTRACOMUNITARI ADULTI-NOMADI-SENZA FISSA DIMORADIMESSI DAL CARCERE gestione comunità residenziale per minori, servizi di educativa di strada, organizzazione nuclei di convivenza guidata maschile, mediazione interculturale
IL CORTILE SOC. COOPERATIVA SOCIALE VIA FORZANI, 2 12089 VILLANOVA MONDOVI' (CN)	ANZIANI-ADULTI DISABILI-MINORI servizi in ambito socio-sanitario, disagio giovanile e prima infanzia
IL GIARDINO DI SAN NICOLA VIA SAN NICOLA, 26 12037 SALUZZO (CN)	MINORI-MINORI EXTRACOMUNITARI gestione attività educative e ludiche in Asilo Nido e Scuola materna, doposcuola e ludoteca
IL GIRASOLE SOC. COOPERATIVA SOCIALE VIA SAN BERNARDINO, 2 12043 CANALE (CN)	ANZIANI assistenza in case di riposo e servizi di assistenza domiciliare
IL SOLE COOPERATIVA SOCIALE VIA DEL TROGLIO, 8/10 12011 BORGO SAN DALMAZZO (CN)	MINORI-MINORI DISABILI attività di asilo nido e baby parking, asilo estivo ed estate ragazzi, servizi di assistenza scolastica ed extrascolastica, servizio integrativo prima infanzia.
ORCHIDEA SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE VIA IV NOVEMBRE, 1 12040 CUNEO (CN)	ANZIANI AUTOSUFFICIENTI - NON AUTOSUFFICIENTI gestione servizio residenziale, attività di riabilitazione fisioterapica presso soggiorni per anziani
PROGETTO EMMAUS COOPERATIVA SOCIALE VIA RATAZZI, 9 12051 ALBA (CN)	ADULTI DISABILI-MALATI PSCHICI-MINORI centri estivi, educativa territoriale, assistenza domiciliare, trasporto sociale, convivenza guidata, soggiorni, gestione servizi residenziali e scuola dell'infanzia

Come possiamo notare, sono molti i servizi offerti dal territorio provinciale. Molti di questi servizi però, sebbene efficienti, hanno altre tipologie di destinatari e/o non rispondono ai bisogni educativi richiesti dalla nostra popolazione target

INDICATORI UTILIZZATI PER MISURARE IL CONTESTO

1. Numero di disabili inseriti nelle attività educative e riabilitative esterne al centro diurno;
2. Numero di attività motorie realizzate all'esterno del centro diurno;
3. Numero di attività ludico-ricreative e di socializzazione realizzate all'esterno del centro diurno;

7) Obiettivi del progetto:

BISOGNO SPECIFICO DEL CONTESTO Rallentamento del processo di acquisizione delle autonomie personali e sociali in 26 disabili accolti nei 3 centri diurni della Cooperativa Sociale "Il Ramo", dovuto alla scarsa partecipazione ad attività esterne.	
OBIETTIVO SPECIFICO Potenziare e qualificare gli interventi socio-educativi e riabilitativi esterni per i 26 disabili accolti 3 centri diurni della Cooperativa Sociale "Il Ramo".	
INDICATORI	
DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
- Aumento del 50% del numero di disabili che partecipano alle attività organizzate al di fuori del centro diurno; - Aumento del 40% delle attività motorie e sportive; - Aumento del 50% delle attività di ludico-ricreative e di socializzazione all'esterno del centro diurno;	- Rafforzamento delle capacità di svolgere funzioni in totale autonomia ad almeno 20 disabili; - Coinvolgimento di almeno 15 persone in più nelle attività motorie: piscina, sci di fondo, nelle passeggiate in montagna, attività di atletica; - Partecipazione di almeno il 50% dei destinatari alle attività ludico-ricreative e di socializzazione organizzate all'esterno del centro diurno.

8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

LA FASE DI IDEAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "**A PORTE A-PERTE**" è stato ideato in seguito a riunioni realizzate nel periodo temporale compreso tra gennaio e luglio 2012.

In particolare si sono svolte le seguenti attività:

- incontro preliminare coi responsabili di tutte le strutture dell'ente operanti in

- analisi dello stato attuale, dei progressi e del potenziale raggiunto con gli interventi precedenti;
- valutazione clinica del gap;
- mappatura degli strumenti riabilitativi ed educativi esistenti nel territorio;
- predisposizione di una scheda di raccolta dati;
- identificazione dell'approccio metodologico più appropriato per potenziare le capacità residue;
- generazione di proposte ed idee;

1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi

- incontri con gli operatori e gli educatori dei centri;
- analisi dei bisogni di ogni utente;
- definizione degli obiettivi educativi da raggiungere per ogni utente e dei possibili interventi da realizzare;
- definizione dei progetti educativi individualizzati per ogni utente;
- definizione delle proposte educative, formative e riabilitative per ogni utente;
- definizione del preventivo di spesa e valutazione delle disponibilità;
- analisi delle risorse interne in ogni centro;
- colloqui con le famiglie degli utenti e richiesta delle necessarie autorizzazioni e certificazioni per lo svolgimento delle attività;
- confronto con lo psicologo e/o gli psichiatri;
- contatti coi presidi esterni per l'implementazione degli interventi;
- programmazione di un calendario di attività per ogni centro;
- definizione dei ruoli e ripartizione degli incarichi tra gli educatori;

AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI

Questa azione è volta a potenziare le competenze degli educatori e degli operatori che lavorano nei centri. Si intende migliorare l'efficacia degli interventi educativi e riabilitativi proposte dai 3 centri ed innalzare la professionalità e competenza degli stessi a partire dal personale altamente qualificato e preparato.

2.1. Pianificazione di un corso di formazione per gli operatori del progetto

- distribuzione di un questionario a tutti gli operatori/educatori per identificare i bisogni formativi;
- raccolta dei questionari ed analisi dei bisogni formativi;
- incontri tra i responsabili dei centri per definire i bisogni formativi comuni degli educatori di tutti i centri;
- elaborazione di una bozza di programma formativo;
- elaborazione di un preventivo di spesa;
- colloqui con i formatori;
- selezione di una bibliografia di riferimento;
- individuazione del luogo dove si realizzerà la formazione;

2.2. Realizzazione della formazione

- allestimento delle sale adibite allo svolgimento delle lezioni;
- preparazione del materiale tecnico-didattico necessario;
- predisposizione dei supporti informatici;
- attuazione degli incontri formativi;
- supporto alle attività di action-learning;
- somministrazione di un questionario di verifica delle competenze acquisite;
- somministrazione di un questionario di verifica del gradimento del corso;

AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE

Questa azione intende rafforzare in primo luogo le abilità cognitive favorendo lo sviluppo delle autonomie individuali necessarie a svolgere le funzioni fondamentali della vita quotidiana. Attraverso l'attività fisica si vuole incrementare non solo il

benessere fisico ma soprattutto quello psichico. Attraverso l'attività motoria, nel disabile, è possibile favorire lo sviluppo di capacità logiche ed intellettive. Oltre a favorire lo sviluppo cognitivo è anche motivo di emancipazione ed accrescimento delle autonomie personali. Oltre al miglioramento della forma fisica e allo sviluppo cognitivo si favorisce la socializzazione e l'incremento dell'autostima attraverso l'integrazione del disabile in attività già organizzate e/o la realizzazione delle attività insieme alle altre persone che frequentano gli altri centri.

3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie

- esame medico delle condizioni fisiche di ogni utente;
- valutazione delle capacità cardiovascolari, condizionali, coordinative e di allungamento;
- compilazione da parte degli educatori di schede di valutazione sulla resistenza;
- compilazione da parte degli educatori schede di valutazione sulle abilità atletiche;
- compilazione scheda di valutazione delle abilità e dell'autonomia relativa alla cura dell'igiene personale;
- identificazione degli obiettivi da raggiungere;
- valutazione dello stato psicologico e dell'equilibrio emotivo-relazionale dell'utente insieme ai servizi sociali;
- colloqui individuali con l'utente;
- analisi delle tendenze individuali di ogni utente;
- mappatura delle offerte sportive del territorio;
- contatti con le società sportive e gli enti riabilitativi del territorio;
- incontri di verifica settimanale delle attività realizzate;

3.2. Laboratori di psicomotricità

- incontri di equipe per la programmazione delle attività;
- preparazione del materiale necessario ed organizzazione del personale;
- predisposizione degli ambienti dedicati ai laboratori che possa ospitare tutti i ragazzi dei tre centri;
- svolgimento di esercizi per l'acquisizione dello schema corporeo;
- svolgimento di esercizi di coordinazione dinamica generale ed equilibrio;
- svolgimento di giochi ed esercizi di destrezza per l'educazione ai riflessi e ai controlli;
- svolgimento di esercizi di rilassamento e di facilitazione dell'elaborazione dell'immagine corporea;
- svolgimento di esercizi di adattamento al ritmo e al tempo;
- svolgimento di esercizi per l'acquisizione della strutturazione spaziale;
- svolgimento di incontri di verifica settimanale delle attività realizzate;

3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata

- incontri di equipe per la programmazione delle attività;
- programmazione settimanale delle attività da realizzare;
- contatti con gli enti che organizzano i corsi;
- predisposizione del materiale necessario;
- organizzazione del servizio di trasporto;
- inserimento dei disabili a corsi di acquaticità;
- organizzazione di un corso di sci di fondo (nei mesi di gennaio e febbraio);
- attività di trekking in montagna e all'aria aperta;
- organizzazione di corsi di ginnastica funzionale;
- attività di squadra: calcetto e pallacanestro;
- organizzazione di un corso di pilates;
- approccio all'atletica con esercizi quali il lancio del peso, il salto in lungo;
- incontri di verifica settimanale delle attività realizzate;

AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE

Queste attività sono volte a rafforzare le capacità di socializzazione e relazionali del soggetto. Si realizzeranno attività insieme agli altri centri in modo tale da sviluppare le abilità relazionali e di socializzazione. Attraverso attività terapeutiche e riabilitative ed i laboratori si potenzierà l'autonomia individuale e si rafforzeranno le abilità relazionali e di socializzazione fondamentale per l'integrazione ed il reinserimento sociale del disabile.

4.1. Attività terapeutiche e riabilitative

- incontri di equipe per la programmazione delle attività;
- programmazione settimanale delle attività da realizzare;
- contatti con gli enti riabilitativi;
- organizzazione del servizio di trasporto;
- preparazione del materiale;
- realizzazione di laboratori espressivo-relazionali in particolare: teatro; danzaterapia; musicoterapia/laboratorio musicale;
- ippoterapia presso il Maneggio San Martino a san Bernardo di Cervasca (Cn);
- incontri di verifica con il personale coinvolto e gli educatori/operatori;

4.2. Realizzazione di laboratori manuali e creativi

- Organizzazione e predisposizione dei seguenti laboratori per lo sviluppo della creatività e della fantasia:
 - o Decoupage;
 - o Pittura;
 - o Origami;
 - o Bricolage;
 - o Piccolo artigianato;
 - o Laboratorio di falegnameria;
- Svolgimento assistito delle attività laboratorio;
- Organizzazione di banchetti espositivi per la mostra dei manufatti realizzati.

4.3. Attività formative e socializzanti

- incontri di equipe per la programmazione delle attività;
- programmazione settimanale delle attività da realizzare;
- organizzazione delle attività e del servizio di trasporto;
- realizzazione di laboratori agricoli presso l'Azienda Agricola "Panero Rosanna";
- escursioni in montagna e/o visite di città una volta al mese;
- gite nei parchi tematici: due volte all'anno;
- visita al parco zoo;
- visite a fattorie didattiche della zona;
- uscite al mercato locale ed a fiere locali;
- visione di film o documentari educativi;
- giochi interattivi e di gruppo;
- organizzazione di competizioni sportive una volta all'anno;
- campeggio invernale: settimana bianca;
- partecipazione ad eventi locali organizzati dal comune o dalle parrocchie del territorio;

4.4. Controllo dei comportamenti problematici

- osservazione e monitoraggio del comportamento individuale degli utenti durante lo svolgimento delle attività;
- individuazione ed analisi del disagio, degli ostacoli o del conflitto attuale;
- colloqui individuali con gli utenti;
- confronto con lo psicologo;

- generazione di idee e trasformazione delle idee in soluzioni possibili;
- colloqui di gruppo di mediazione e di potenziamento delle capacità di *problem solving* e gestione dei conflitti;
- analisi dei conflitti potenziali e individuazione di soluzioni possibili.

AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI

L'ultima azione è volta a monitorare l'andamento delle attività durante lo svolgimento del progetto e valutare l'efficacia delle azioni realizzate rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati ed al soddisfacimento dei bisogni reali. I risultati serviranno per potenziare le attività e la progettualità.

5.1. Monitoraggio costante delle attività

- Incontri mensili tra gli operatori dei centri;
- Incontri di verifica periodici con gli operatori e gli educatori;
- Stesura di report di monitoraggio;
- Esame dei report degli operatori;
- Analisi delle criticità e confronto;

5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti

- Incontri di verifica e di analisi dei risultati delle attività svolte con tutti gli operatori dei centri;
- Incontri di verifica e di analisi dei risultati delle attività svolte con gli operatori e gli educatori per ogni centro;
- Confronto circa gli interventi realizzati ed il loro impatto sui disabili;
- Valutazione dello stato psicologico del destinatario;
- Valutazione del progresso raggiunto del destinatario;
- Evidenziazione dei punti di forza e debolezza;
- Confronto con lo psicologo;
- Individuazione dei punti di forza e debolezza delle attività svolte;

5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità

- Confronto degli operatori e degli educatori col servizio handicap dell'ente sui risultati raggiunti;
- *Brain storming* e generazione di nuove idee e proposte;
- Ipotesi di nuovi interventi futuri;
- Valutazione del budget e delle risorse disponibile;
- Colloqui di confronto coi servizi sociali e gli psicologi;
- Elaborazione di nuove proposte e nuovi piani educativi;

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa del totale delle risorse umane impegnate per la realizzazione del progetto "A PORTE A-PERTE".

RUOLO	NUMERO
Responsabile Servizio Handicap dell'ente	1
Coordinatore del centro diurno	3
Educatori professionali	6
Operatore Socio-Sanitario	4
Psicoterapeuta/psicologo	1
Istruttore di danza	1
Istruttore di nuovo Ass. Dil. Vivisport Fossano	1

Maestro di Sci alla Scuola di sci di Festiona	1
Riabilitatore equestre Maneggio San Martino	1
NUMERO TOTALE PERSONALE COINVOLTO	19

OBIETTIVO SPECIFICO

Potenziare e qualificare gli interventi socio-educativi e riabilitativi esterni per i 26 disabili accolti 3 centri diurni della Cooperativa Sociale "Il Ramo".

<u>CENTRO DIURNO SANTA CHIARA</u>			
N.	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile Servizio Handicap dell'ente	Educatore professionale; da 20 anni gestisce un centro diurno per disabili adulti gravi e realizza progetti educativi per l'integrazione dei disabili; coordina una palestra e realizza attività motorie e danza terapia per disabili; organizza spettacoli di danza integrati tra normodotati e disabili.	FASE DI IDEAZIONE DEL PROGETTO AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE 1.1. <i>Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse.</i> AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI 5.3. <i>Elaborazione di nuove proposte e progettualità.</i> AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE 4.1. <i>Attività terapeutiche e riabilitative</i>
1	Coordinatore del centro diurno/operatore	Educatore professionale e coordinatore centro diurno. Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con adulti disabili. Esperienza di laboratori socio-educativi. Gestione organizzazione del centro. OLP di riferimento per la sede. Esperienza di progettazione educativa. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali, le famiglie degli utenti, le istituzioni locali pubbliche o private.	FASE DI IDEAZIONE DEL PROGETTO AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE 1.1. <i>Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse.</i> 1.2. <i>Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi.</i> AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI 2.1. <i>Pianificazione di un corso di formazione per gli operatori del progetto.</i> AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE 3.1. <i>Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie.</i> 3.2. <i>Laboratori di psicomotricità.</i> 3.3. <i>Potenziamento dell'attività motoria adattata.</i> AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE 4.1. <i>Attività terapeutiche e riabilitative.</i> 4.3. <i>Attività formative e socializzanti.</i> 4.4. <i>Controllo dei comportamenti problematici.</i> AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI 5.1. <i>Monitoraggio costante delle attività.</i> 5.2. <i>Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti.</i> 5.3. <i>Elaborazione di nuove proposte e progettualità.</i>

1	Educatore professionale - referente per le attività motorie	Laurea in Scienze dell'Educazione, esperto in attività psicomotorie; ha esperienza pluriennale nella gestione di attività con gruppi disabili.	FASE DI IDEAZIONE AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE 1.1. <i>Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse.</i> 1.2. <i>Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</i> AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE 3.1. <i>Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie.</i> 3.2. <i>Laboratori di psicomotricità.</i> 3.3. <i>Potenziamento dell'attività motoria adattata.</i> AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI 5.1. <i>Monitoraggio costante delle attività.</i> 5.2. <i>Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti.</i> 5.3. <i>Elaborazione di nuove proposte e progettualità.</i>
1	Educatore professionale - referente per le attività musicali	Laurea in Scienze dell'Educazione. Esperienza pluriennale in animazione e tecniche musicali e terapie riabilitative e musicoterapiche.	FASE DI IDEAZIONE AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE 1.2. <i>Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi.</i> AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI 2.2. <i>Realizzazione della formazione</i> AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE 4.1. <i>Attività terapeutiche e riabilitative.</i> 4.3. <i>Attività formative e socializzanti.</i> 4.4. <i>Controllo dei comportamenti problematici.</i> AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI 5.1. <i>Monitoraggio costante delle attività.</i> 5.2. <i>Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti.</i> 5.3. <i>Elaborazione di nuove proposte e progettualità.</i>
1	Operatore socio Sanitario – referente per i laboratori agricoli e le attività formative e socializzanti	Ha frequentato il corso per la qualifica professionale di operatori socio sanitari. Ha esperienza pluriennale nell'assistenza di persone autistiche e con handicap grave.	FASE DI IDEAZIONE AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE 1.2. <i>Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</i> AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI 2.2. <i>Realizzazione della formazione</i> AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE 4.3. <i>Attività formative e socializzanti</i> 4.4. <i>Controllo dei comportamenti problematici</i> AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI

			<p>5.1. Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Operatore Socio Sanitario	<p>Corso di qualifica professionale per operatore socio sanitario. Pluriennale esperienza in assistenza di persone con handicap psichiatrico grave. Ha inoltre maturato esperienza in tecniche teatrali.</p>	<p>FASE DI IDEAZIONE</p> <p>AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE</p> <p>AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI</p> <p>2.2. Realizzazione della formazione</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie</p> <p>3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p> <p>4.2. Realizzazione di laboratori manuali e creativi</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Psicoterapeuta/psicologo	<p>Laureata in psicologia, è specializzata in psicologia clinica e scienze sociali. Ha esperienza pluriennale nel trattamento e riabilitazione di svantaggiati in particolare minori e disabili.</p>	<p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.1. Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse.</p> <p>1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi.</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Istruttore di danza	<p>Ballerina non professionista dall'età di 3 anni; insegnante, ha tenuto diversi corsi di danza; da qualche anno si è avvicinata alla disabilità e vorrebbe realizzare spettacoli d'integrazione tra disabili e normodotati.</p>	<p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p>
1	Istruttore di nuovo Ass. Dil. Vvisport Fossano	<p>Laurea ISEF ha esperienza pluriennale come istruttore sportivo ed</p>	<p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p>

		insegnante di nuoto. Collabora con l'ente da molti anni nella realizzazione di corsi di acquaticità e nuoto per disabili.	3.3. <i>Potenziamento dell'attività motoria adattata.</i>
1	Maestro di Sci alla Scuola di sci di Festiona	Insegnante con brevetto di istruttore di sci, ha già collaborato con l'ente nella realizzazione di corsi di sci per bambini diversamente abili	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE 3.3. <i>Potenziamento dell'attività motoria adattata.</i>
1	Riabilitatore equestre Maneggio San Martino	Istruttore specializzato nella rieducazione e riabilitazione di portatori di handicap fisici e mentali mediante l'impiego del cavallo. Promotore della pratica equestre per potenziare l'autostima ed il benessere psicofisico. Da anni gestisce il maneggio San Martino.	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE 3.3. <i>Potenziamento dell'attività motoria adattata.</i>

CENTRO DIURNO LA GOCCIA

N.	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile Servizio Handicap dell'ente	Educatore professionale; da 20 anni gestisce un centro diurno per disabili adulti gravi e realizza progetti educativi per l'integrazione dei disabili; coordina una palestra e realizza attività motorie e danza terapia per disabili; organizza spettacoli di danza integrati tra normodotati e disabili.	FASE DI IDEAZIONE DEL PROGETTO AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE 1.1. <i>Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse</i> AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI 5.3. <i>Elaborazione di nuove proposte e progettualità.</i> AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE 4.1. <i>Attività terapeutiche e riabilitative</i>
1	Coordinatore del centro diurno/operatore e responsabile del progetto	E' educatore e coordinatore centro diurno La Goccia. Ha esperienze pluriennali in attività educative con disabili adulti gravi. E' responsabile del centro e coordina tutte le attività e gli educatori. Ha esperienza pluriennale in progettazione educativa per ragazzi disabili fisici e/o psichici o con disagio sociale. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali, le famiglie degli utenti, le istituzioni locali pubbliche o private.	FASE DI IDEAZIONE DEL PROGETTO AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE 1.1. <i>Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse</i> 1.2. <i>Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</i> AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI 2.1. <i>Pianificazione di un corso di formazione per gli operatori del progetto</i> AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE 3.1. <i>Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie</i> 3.2. <i>Laboratori di psicomotricità</i> 3.3. <i>Potenziamento dell'attività</i>

			<p>motoria adattata</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Educatore professionale	Educatore professionale, ha esperienza nella progettazione di piani educativi individualizzati per disabili. Per diversi anni ha seguito le attività di acquaticità con disabili adulti.	<p>FASE DI IDEAZIONE</p> <p>AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE</p> <p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.1. Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse</p> <p>1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie</p> <p>3.2. Laboratori di psicomotricità</p> <p>3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti.</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Educatore professionale - referente per le attività musicali	Ha una laurea in Scienze dell'Educazione. E' operatore di comunità. Ha esperienza pluriennale in attività riabilitative attraverso tecniche musicali.	<p>FASE DI IDEAZIONE</p> <p>AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE</p> <p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</p> <p>AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI</p> <p>2.2. Realizzazione della formazione</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle</p>

			<p>attività</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Operatore socio Sanitario	<p>Corso di qualifica professionale per operatori socio sanitari. Ha esperienza pluriennale nell'assistenza di persone con handicap fisico grave.</p>	<p>FASE DI IDEAZIONE</p> <p>AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE</p> <p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</p> <p>AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI</p> <p>2.2. Realizzazione della formazione</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie</p> <p>3.2. Laboratori di psicomotricità</p> <p>3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p> <p>4.2. Realizzazione di laboratori manuali e creativi</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Psicoterapeuta/psicologo	<p>Laureata in psicologia, è specializzata in psicologia clinica e scienze sociali. Ha esperienza pluriennale nel trattamento e riabilitazione di svantaggiati in particolare minori e disabili.</p>	<p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.1. Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse.</p> <p>1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi.</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Istruttore di danza	<p>Ballerina non professionista dall'età di 3 anni; insegnante, ha tenuto diversi corsi di danza; da qualche anno si è avvicinata alla</p>	<p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p>

		disabilità e vorrebbe realizzare spettacoli d'integrazione tra disabili e normodotati.	
1	Istruttore di nuovo Ass. Dil. Vivisport Fossano	Laurea ISEF ha esperienza pluriennale come istruttore sportivo ed insegnante di nuoto. Collabora con l'ente da molti anni nella realizzazione di corsi di acquaticità e nuoto per disabili.	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE 3.3. <i>Potenziamento dell'attività motoria adattata.</i>
1	Maestro di Sci alla Scuola di sci di Festiona	Insegnante con brevetto di istruttore di sci, ha già collaborato con l'ente nella realizzazione di corsi di sci per bambini diversamente abili	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE 3.3. <i>Potenziamento dell'attività motoria adattata.</i>
1	Riabilitatore equestre Maneggio San Martino	Istruttore specializzato nella rieducazione e riabilitazione di portatori di handicap fisici e mentali mediante l'impiego del cavallo. Promotore della pratica equestre per potenziare l'autostima ed il benessere psicofisico. Da anni gestisce il maneggio San Martino.	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE 3.3. <i>Potenziamento dell'attività motoria adattata.</i>

CENTRO DIURNO "GIOVANNI PAOLO II"

N.	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ
1	Responsabile Servizio Handicap dell'ente	Educatore professionale; da 20 anni gestisce un centro diurno per disabili adulti gravi e realizza progetti educativi per l'integrazione dei disabili; coordina una palestra e realizza attività motorie e danza terapia per disabili; organizza spettacoli di danza integrati tra normodotati e disabili.	FASE DI IDEAZIONE DEL PROGETTO AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE 1.1. <i>Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse.</i> AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI 5.3. <i>Elaborazione di nuove proposte e progettualità.</i> AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE 4.1. <i>Attività terapeutiche e riabilitative</i>
1	Coordinatore del centro diurno/infermiere	Responsabile del centro diurno. Infermiere professionale, referente per il Servizio Anziani per la Comunità Papa Giovanni XXIII. Esperto nella realizzazione di laboratori e attività riabilitative per anziani disabili. Intrattiene le relazioni con i Servizi Sociali, le famiglie degli utenti, le istituzioni locali pubbliche o private.	FASE DI IDEAZIONE AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE 1.1. <i>Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse.</i> 1.2. <i>Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi.</i> AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI 2.1. <i>Pianificazione di un corso di formazione per gli operatori del</i>

			<p>progetto.</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie.</p> <p>3.2. Laboratori di psicomotricità.</p> <p>3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata.</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative.</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti.</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici.</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività.</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti.</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità.</p>
1	Educatore professionale - referente per le attività motorie, ricreative e sociali	Laurea in Scienze della Comunicazione ha conseguito il diploma di Educatore Professionale. Ha esperienza pluriennale nella pianificazione di progetti educativi individualizzati. Ha esperienza nella gestione di attività di psicomotricità.	<p>FASE DI IDEAZIONE</p> <p>AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE</p> <p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.1. Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse</p> <p>1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</p> <p>AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI</p> <p>2.1. Pianificazione di un corso di formazione per gli operatori del progetto</p> <p>2.2. Realizzazione della formazione</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie</p> <p>3.2. Laboratori di psicomotricità</p> <p>3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p> <p>4.2. Realizzazione di laboratori manuali e creativi</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Educatore professionale	Educatore professionale, con esperienza pluriennale in attività di	<p>AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE</p> <p>AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI</p>

		animazione con persone disabili e anziane e nella realizzazione di laboratori manuali.	<p>2.1. Pianificazione di un corso di formazione per gli operatori del progetto.</p> <p>2.2. Realizzazione della formazione</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti.</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici.</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività.</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti.</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità.</p>
1	Operatore socio Sanitario	Corso di qualifica professionale per operatore socio sanitario, ha esperienza pluriennale nell'assistenza di persone con handicap psichiatrico grave. Ha partecipato a diversi laboratori espressivo-teatrali.	<p>FASE DI IDEAZIONE</p> <p>AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE</p> <p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</p> <p>AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI</p> <p>2.2. Realizzazione della formazione</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative.</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Psicoterapeuta/psicologo	Laureata in psicologia, è specializzata in psicologia clinica e scienze sociali. Ha esperienza pluriennale nel trattamento e riabilitazione di svantaggiati in particolare minori e disabili.	<p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.1. Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse.</p> <p>1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi.</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
1	Istruttore di danza	Ballerina non professionista dall'età di 3 anni; insegnante, ha	<p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e</p>

		tenuto diversi corsi di danza; da qualche anno si è avvicinata alla disabilità e vorrebbe realizzare spettacoli d'integrazione tra disabili e normodotati.	<i>riabilitative</i>
1	Istruttore di nuovo Ass. Dil. Vivisport Fossano	Laurea ISEF ha esperienza pluriennale come istruttore sportivo ed insegnante di nuoto. Collabora con l'ente da molti anni nella realizzazione di corsi di acquaticità e nuoto per disabili.	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE 3.3. <i>Potenziamento dell'attività motoria adattata.</i>
1	Maestro di Sci alla Scuola di sci di Festiona	Insegnante con brevetto di istruttore di sci, ha già collaborato con l'ente nella realizzazione di corsi di sci per bambini diversamente abili	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE 3.3. <i>Potenziamento dell'attività motoria adattata.</i>
1	Riabilitatore equestre Maneggio San Martino	Istruttore specializzato nella rieducazione e riabilitazione di portatori di handicap fisici e mentali mediante l'impiego del cavallo. Promotore della pratica equestre per potenziare l'autostima ed il benessere psicofisico. Da anni gestisce il maneggio San Martino.	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE INDIVIDUALI E DELLE ABILITA' MOTORIE 3.3. <i>Potenziamento dell'attività motoria adattata.</i>

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

L'esperienza di Servizio Civile acquisita negli anni dall'ente, conferma il **ruolo** fondamentale che i volontari ricoprono all'interno dei progetti ed in particolare nel progetto **"A PORTE A-PERTE"**.

Per i disabili dei centri diurni è davvero importante un incontro costante con persone esterne, diverse dalle figure educative stabili ed autoritarie.

Il tipo di relazione che si instaura è fondamentale per favorire l'integrazione del disabile nella società civile.

Il Volontario in Servizio Civile impiegato nel progetto avrà la possibilità di instaurare con gli utenti un rapporto quotidiano e continuativo che contribuirà a perseguire l'obiettivo di migliorare le autonomie individuali e le capacità sociali degli stessi.

Il Volontario coadiuverà gli operatori e gli educatori dei centri nello svolgimento delle attività del progetto. In particolare dovrà partecipare ad una serie di attività svolgendo il ruolo di accompagnatore, educatore ed organizzatore.

In particolare egli sarà coinvolto nelle seguenti attività:

AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE

1.1. Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse

- Partecipa alla raccolta di dati quantitativi e qualitativi sugli interventi realizzati in precedenza e loro analisi;
- Coadiuvava nell'elaborazione dei dati ed analisi degli interventi passati;
- Coadiuvava nel confronto sui dati raccolti e sulle attività riabilitative ed educative realizzate in precedenza;
- Contribuisce alla mappatura degli strumenti riabilitativi ed educativi esistenti nel territorio;
- Coadiuvava nella predisposizione di una scheda di raccolta dati;

- Partecipa alla generazione di proposte ed idee;

1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi

- Partecipa agli incontri con gli operatori e gli educatori dei centri;
- Partecipa alla definizione delle proposte educative, formative e riabilitative per ogni utente;
- Contatta i presidi esterni per l'implementazione degli interventi;
- Partecipa alla programmazione di un calendario di attività per ogni centro;

AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI

2.1. Pianificazione di un corso di formazione per gli operatori del progetto

- Distribuisce il questionario a tutti gli operatori/educatori per identificare i bisogni formativi;
- Partecipa alla raccolta dei questionari ed analisi dei bisogni formativi;
- Partecipa alla ricerca dei formatori;

2.2. Realizzazione della formazione

- Partecipa all'allestimento delle sale adibite allo svolgimento delle lezioni;
- Coadiuvata nella preparazione del materiale tecnico-didattico necessario;
- Coadiuvata nella predisposizione dei supporti informatici;
- Partecipa agli incontri formativi;

AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE

3.2. Laboratori di psicomotricità

- Partecipa agli incontri di equipe per la programmazione delle attività;
- Collabora nella preparazione del materiale necessario ed organizzazione del personale;
- Assiste agli esercizi per l'acquisizione dello schema corporeo;
- Assiste agli esercizi di coordinazione dinamica generale ed equilibrio;
- Coadiuvata giochi ed esercizi di destrezza per l'educazione ai riflessi e ai controlli;
- Partecipa agli esercizi di rilassamento e di facilitazione dell'elaborazione dell'immagine corporea;
- Partecipa agli incontri di verifica settimanale delle attività realizzate;

3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata

- Partecipa agli incontri di equipe per la programmazione delle attività;
- Partecipa alla programmazione settimanale delle attività da realizzare;
- Contatta gli enti che organizzano i corsi;
- Collabora nella predisposizione del materiale necessario;
- Coadiuvata nell'organizzazione di corsi di acquaticità;
- Coadiuvata nell'organizzazione di un corso di sci di fondo (nei mesi di gennaio e febbraio);
- Partecipa alle attività di trekking in montagna;
- Accompagna gli utenti, insieme agli altri educatori, ai corsi di ginnastica funzionale;
- Organizza le attività di squadra: calcetto e pallacanestro;
- Accompagna gli utenti in palestra, insieme agli altri operatori, per gli esercizi di pilates e di atletica;
- Partecipa agli incontri di verifica settimanale delle attività realizzate;

AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE

4.1. Attività terapeutiche e riabilitative

- Partecipa agli incontri di equipe per la programmazione delle attività;
- Partecipa alla programmazione settimanale delle attività da realizzare;
- Contatta gli enti riabilitativi;

- Collabora nella preparazione del materiale;
- Coadiuvata nella realizzazione dei laboratori di teatro, danzaterapia, musicoterapia;
- Accompagna gli utenti all'attività di ippoterapia (insieme agli operatori ed educatori);
- Partecipa agli incontri di verifica con il personale coinvolto e gli educatori/operatori;

4.2. *Realizzazione di laboratori manuali e creativi*

- Partecipa all'organizzazione e predisposizione dei seguenti laboratori per lo sviluppo della creatività e della fantasia:
 - o Decoupage;
 - o Pittura;
 - o Origami;
 - o Bricolage;
 - o Piccolo artigianato;
 - o Laboratorio di falegnameria;
- Assiste allo svolgimento dei laboratori;
- Prende parte ai banchetti espositivi per la mostra dei manufatti realizzati.

4.3. *Attività formative e socializzanti*

- Partecipa agli incontri di equipe per la programmazione delle attività;
- Partecipa alla programmazione settimanale delle attività da realizzare;
- Collabora nell'organizzazione delle attività e del servizio di trasporto;
- Accompagna ed assiste ai laboratori agricoli;
- Prende parte alle escursioni in montagna e/o alle visite in città;
- Prende parte alle gite nei parchi tematici ed allo zoo;
- Partecipa ed assiste alle visite a fattorie didattiche della zona;
- Partecipa alle uscite al mercato locale ed a fiere locali;
- Contribuisce all'organizzazione di competizioni sportive una volta all'anno;
- Partecipa al campeggio invernale: settimana bianca;
- Accompagna, insieme agli operatori, ad eventi locali organizzati dal comune o dalle parrocchie del territorio;

AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI

5.3. *Elaborazione di nuove proposte e progettualità*

- Partecipa agli incontri con gli operatori e gli educatori col servizio handicap dell'ente sui risultati raggiunti;
- Può proporre idee e proposte;

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:

1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro
2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate
3. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile
4. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile
5. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio
6. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche nel giorno festivo di Domenica oppure il Sabato, fatto salvo il diritto a recuperare il giorno di riposo di cui non si è usufruito

Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII da più di 30 anni investe le proprie risorse nella promozione e gestione di progetti di servizio civile, prima come obiezione di coscienza sostitutiva al servizio militare, poi come servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero.

Per questa ragione, credendo profondamente nello strumento del Servizio Civile e nei valori che trasmette a livello sociale, riteniamo che la promozione e la sensibilizzazione non debbano essere limitate al singolo progetto o strettamente all'arco temporale di emanazione e scadenza del bando, ma siano permanenti e attraversino trasversalmente le altre attività dell'Ente.

L'Associazione ha implementato da diversi anni un ufficio centrale finalizzato alla gestione dei progetti di servizio civile, con una sede locale per le varie aree, italiane ed estere, ove opera.

Nel corso di tutto l'anno riceviamo richieste di partecipazione ai progetti da parte dei giovani grazie anche l'attivazione di un numero verde, così come durante tutto l'anno portiamo avanti azioni di sensibilizzazione, discussione, elaborazione riguardanti i vari aspetti del SCN. Lo strumento privilegiato per le attività di promozione e sensibilizzazione dell'ente è la partecipazione diretta dei volontari in servizio civile tramite la loro presenza e la testimonianza come strumento di apprendimento, scoperta in una prospettiva didattica attiva, operativa ed immediata.

Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale	A = 82
Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del progetto "A PORTE A-PERTE"	C = 26
TOTALE ORE PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE: A+C =	108

Alle suddette **82 ore** bisogna aggiungere una serie di attività difficilmente misurabili e quantificabili ma che ai fini della promozione e sensibilizzazione rivestono, secondo noi un elevato grado di rilevanza.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività:

Programma di sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale

	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA'	N° ORE
A	Banchetto in occasione della "Tre Giorni Generale" dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, che si svolge a cadenza annuale (nel mese di maggio) a Rimini, e a cui partecipano tutte le zone periferiche a livello nazionale ed internazionale dell'associazione. I volontari in servizio civile di tutto il territorio si occupano della gestione del banchetto.	14
	Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile nazionale sia in Italia che all'estero.	32
	Banchetto in occasione di "Terra Futura" – Firenze mostra/convegno sulle buone pratiche di sostenibilità. I volontari di tutto il territorio nazionale vengono invitati a partecipare nella gestione dell'attività.	16

	Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc.	20
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	82
EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' non quantificabili		
B	Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596	
	Partecipazione ad eventi pubblici e privati di promozione e sensibilizzazione a livello nazionale.	
	Invio, tramite posta prioritaria, di materiale promozionale ad indirizzi privati acquistati da aziende specializzate in riferimento al target giovani del territorio.	
	Realizzazione e diffusione di uno spot televisivo e radiofonico.	

Programma di promozione del progetto “A PORTE A-PERTE”

	EVENTO – AZIONE – ATTIVITA'	N° ORE
C	Incontro pubblico (all'atto dell'eventuale approvazione del progetto a bando) che illustri e chiarifichi ai giovani interessati a presentare domanda il percorso progettuale. Ci si avvarrà di testimonianze dei giovani che hanno concluso il periodo di SCN in progetti analoghi dell'Ente, con preferenza di quelli attivati nello stesso territorio.	4 ore
	Testimonianze ed interventi pubblici di sensibilizzazione e promozione del servizio civile e delle attività dell'ente. Interventi nelle parrocchie: incontri serali di circa due ore ciascuno due volte all'anno. Di seguito le parrocchie contattate: <ul style="list-style-type: none"> - Parrocchia di Costigliole di Saluzzo; - Parrocchia Sant'Antonio Abate di Fossano; - Parrocchia dello Spirito Santo di Fossano; Interventi nelle scuole: incontri formativi di circa due ore ciascuno nelle scuole superiori della provincia. Di seguito le scuole superiori contattate: <ul style="list-style-type: none"> - Liceo Classico Silvio Pellico - Ist. Magistrale Edmondo De Amicis - Liceo Classico G. Arimondi - Liceo Scientifico G. Ancina - I.T. Commerciale E. Tesauro - I.T. Industriale G. Vallari - Ist. Magistrale Giacomo Soleri - I.T. Commerciale C. Denina - Istituto Professionale Statale Aimone Cravetta-Guglielmo Marconi 	24 ore

	<p>Partecipazione con banchetti informativi ai seguenti eventi pubblici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione all'iniziativa organizzata dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII "Un pasto al giorno"; - Partecipazione con banchetti ai seguenti eventi: <ul style="list-style-type: none"> o Fiera del Marrone e Grande Fiera d'Estate – Cuneo; o Sagra d'autunno – Piasco; o Life for Flying – Verzuolo; - Organizzazione di un evento sportivo pubblico: <ul style="list-style-type: none"> o Torneo di Calcetto "Don Oreste Benzi" 	28 ore
TOTALE ORE QUANTIFICABILI		56
EVENTI – AZIONI – ATTIVITA' non quantificabili		
D	<p>Publicizzazione del progetto:</p> <p>Promozione su siti web:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. www.apg23.org 2. www.odcpace.apg23.org 3. www.antennedipace.org <p>Newletters a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gruppi scout a livello nazionale 2. servizio informagiovani del territorio nazionale 3. centri missionari diocesani d'Italia 4. giovani tra i 18 – 28 anni sul territorio provinciale (indirizzario acquisito da ufficio interno di Fund Raising) <p>Promozione con inserti su riviste/quotidiani:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Mensile "Sempre" 2. Il Giornale del Piemonte 3. La fedeltà 4. Il Corriere di Saluzzo 5. La gazzetta di Saluzzo 6. Il Corriere di Savigliano <p>Promozione con spot televisivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rete 7 Piemonte 2. Torino + 3. 3. GRP <p>Affissione di materiale promozionale presso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. Polisportiva Piaschese 5. Cooperativa sociale il Casolare 6. Parrocchia S. Maria Maddalena di Costigliole Saluzzo 7. Tradel s.r.l. 8. Ipercoop di Cuneo 	
Volantinaggio attraverso i bollettini diocesani		

Stampa e diffusione di depliant (n° copie: 160), volantini (n° copie: 600) e manifesti (n° copie: 200) sul servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente, agli sportelli informa-giovani, nelle Parrocchie, nelle Scuole, nell'Università di Savigliano facoltà di scienze dell'Educazione e nell'Università di Cuneo facoltà di Giurisprudenza.

DURATA TOTALE DELLE ATTIVITA' DI PROMOZIONE: A+C = 116 ORE

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rimanda al sistema di selezione accreditato presso l'UNSC

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema di monitoraggio accreditato presso l'UNSC

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo particolare alle attività per il raggiungimento degli obiettivi specifici, alla promozione del progetto qualora approvato, alla formazione specifica e alle risorse tecniche previste alla voce 25. Le risorse sono state suddivise in generali e specifiche. Le prime sono riferite alle azioni di promozione e l'organizzazione della formazione specifica, alcune di queste sono state ripartite in base al numero dei progetti presentati in quanto vengono sostenute dalla Sede Centrale di Gestione del SCN dell'ente. Le risorse specifiche riguardano spese aggiuntive per il raggiungimento degli obiettivi specifici previsti a progetto.

RISORSE FINANZIARIE GENERALI

A. Formazione specifica di 1° e 2° livello come da box 36 - 42

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Materiale didattico	Durante il corso vengono somministrati materiali cartacei didattici e vengono utilizzati materiali di cancelleria vari	50 euro
Organizzazione logistica del coordinatore	La programmazione e la preparazione del percorso formativo richiede il tempo di un coordinatore per contatti telefonici con docenti e volontari, affitto e predisposizione delle aule	150 euro
Tutor d'aula	Come previsto nei box della formazione specifica, l'ente valorizza l'utilizzo di una figura all'interno dell'aula che faciliti la partecipazione di tutti. Il 40% dei tutor coinvolti richiedono compenso.	200 euro
Formatori	Alcuni formatori effettuano la loro docenza in forma gratuita altri richiedono un compenso. Numericamente il 50% dei formatori richiede il pagamento	800 euro
Totale spesa A:		1.200 euro

B. Spese di promozione e pubblicizzazione del progetto

Sottovoci	Descrizione spesa	Risorse finanziarie
Elaborazione grafica materiale promozionale	Ogni anno il materiale grafico viene rivisitato e modificato, aggiornando i contenuti e la presentazione	25 euro
Stampa materiale promozionale	Il prodotto grafico viene stampato da una tipografia in 500 copie di volantini e 100 copie di manifesti (come da box 18)	75 euro
Spese Numero Verde	Il numero verde è attivo quotidianamente (in orario di ufficio) per rispondere alle domande dei giovani interessati (come da box 18)	10 euro
Acquisto indirizzario target giovani	Vengono acquistati da aziende specializzate indirizzi privati in riferimento al target giovani del territorio	25 euro
Invio lettere informative	L'ente invia ai giovani del territorio materiale tramite posta prioritaria (mailing list – Promo Posta – spedizioni varie)	75 euro
Partecipazione ad eventi	L'ente partecipa come descritto nel box "sensibilizzazione e promozione" a diversi eventi con propri operatori su tutto il territorio italiano. Rimborsa le spese di viaggio ai volontari coinvolti.	100 euro
Totale spesa B:		310 euro

C. RISORSE FINANZIARIE SPECIFICHE

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate ad alcune delle attività del progetto elencate nel punto 8.1 e alle risorse tecniche previste alla voce 26. **Nell'elenco sottostante non saranno riportate tutte le azioni/attività, ma soltanto quelle per cui è previsto lo stanziamento di risorse finanziarie aggiuntive.**

Obiettivo		
Potenziare gli interventi socio-educativi e riabilitativi per i 26 disabili accolti 3 centri diurni della Cooperativa Sociale "Il Ramo".		
AZIONI/Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
FASE DI IDEAZIONE DEL PROGETTO	Quota carburante per riunioni; materiale di segreteria e cancelleria	80 euro
AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE	Quota carburante per riunioni; materiale di segreteria e cancelleria	40 euro
AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE		
1.1. <i>Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse</i>	Onorario psicologo;	1.200 euro
1.2. <i>Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</i>	Onorario psicologo; materiale di cancelleria	1.650 euro
AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI		
2.2. <i>Realizzazione della formazione</i>	Materiale di cancelleria; Compenso formatori;	600 euro
AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE		
3.1. <i>Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie</i>	Spese sanitarie e onorario psicologo.	800 euro
3.2. <i>Laboratori di psicomotricità</i>	Contributo istruttore; attrezzi sportivi (tappetini, pesi, cerchi, palloni, palline, clavette).	1.000 euro
3.3. <i>Potenziamento dell'attività motoria adattata</i>	Quota carburante per trasporto; quota iscrizione dei ragazzi ai vari corsi in palestra.	5.000 euro
AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE		
4.1. <i>Attività terapeutiche e riabilitative</i>	Quota carburante per trasporti, contributo istruttori; materiale per attività artistiche (maschere e trucchi, body, scarpette); tastiera elettronica; quota attività ippoterapiche;	1.200 euro
4.2. <i>Realizzazione di laboratori manuali e creativi</i>	Compenso Istruttori; materiale vario per i laboratori manuali (traforo, seghetta, pennarelli,	1.200 euro

	cartoncino, colori a tempera, pennelli, tavolozze ecc.)	
4.3. Attività formative e socializzanti	Quota carburante per escursioni e attività ricreative; quota laboratorio agricolo; spese alimentari; contributo campeggio invernale e corso di sci; biglietti d'ingresso a mostre, zoo, musei ecc.	3.000 euro
AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI		
5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti	Materiale di segreteria e cancelleria; quota carburante per riunioni.	80 euro
Totale spesa B:		15.850

TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: A+B+C = 17.360 EURO

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Parrocchia S. Antonio Abate - Via Marconi, 63 - 12045 Fossano (CN): promozione del Servizio Civile e del progetto in questione, messa a disposizione dei locali della parrocchia per le attività previste dal progetto, realizzazione di attività di socializzazione con i ragazzi coinvolti.

Associazione di volontariato Condividere - Via Villafalletto, 24 - 12045 Fossano (CN): promozione del servizio civile e del progetto in questione; messa a disposizione di due volontari per lo svolgimento di alcune attività previste per il raggiungimento degli obiettivi del presente progetto.

Azienda Agricola Panero Rosanna - Via Cian, 10 - 12010 Cervasca (CN): promozione del Servizio Civile, messa a disposizione del Maneggio "San Martino" con uno sconto del 50% rivolto ai destinatari del progetto, donazione di prodotti agricoli biologici.

I Tesori della Terra piccola cooperativa agricola - Via Cian, 16 - 12020 Cervasca (CN): promozione del Servizio Civile presso il negozio della cooperativa, donazione di prodotti biologici, realizzazione di un laboratorio agricolo.

Ass. Sportiva Dilettantistica A.S.D. Valle Stura Sport via Cavour, 11 - 12014 Demonte (CN): promozione del Servizio Civile, messa a disposizione del Centro Sci di fondo di Festiona e degli istruttori per i ragazzi disabili con uno sconto del 15%.

Vivi Sport Fossano A.s.d. Polisportiva - Via Mons. Angelo Soracco, 15 - 12045 Fossano (CN): promozione nella sede e attraverso il sito internet; messa a disposizione della piscina e degli istruttori specializzati per i soggetti portatori di handicap.

Scuola Musicale "La Scala del RE" - Via Carboneri, 2 - 12060 Piozzo CN: promozione del Servizio Civile presso la sede dell'associazione e durante gli eventi musicali, messa a disposizione gratuita della saletta musicale e con un 50% di sconto del maestro di musica.

VEDI ALLEGATI 3

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Elenchiamo di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione del progetto in riferimento agli obiettivi prefissati ed alle attività previste nel punto 8.1.

Obiettivo		
Potenziare gli interventi socio-educativi e riabilitativi per i 26 disabili accolti in 3 centri diurni della Cooperativa Sociale "Il Ramo".		
Quantità	Risorse Tecniche e strumentali	AZIONI/Attività
6	Pulmini	<p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie 3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative 4.3. Attività formative e socializzanti</p>
3	automobili	<p>AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE</p> <p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.1. Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse</p> <p>AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI</p> <p>2.2. Realizzazione della formazione</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie 3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative 4.3. Attività formative e socializzanti</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività</p>
3	sale per riunioni, incontri, formazione operatori, per i laboratori di psicomotricità, per lo svolgimento delle attività terapeutiche e riabilitative e i laboratori manuali e creativi.	<p>AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE</p> <p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.1. Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse 1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</p> <p>AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI</p> <p>2.1. Pianificazione di un corso di formazione per gli operatori del progetto 2.2. Realizzazione della formazione</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie 3.2. Laboratori di psicomotricità 3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative 4.2. Realizzazione di laboratori manuali e</p>

		<p>creativi</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
3	televisori	<p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p>
3	computer	<p>AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE</p> <p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.1. Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse</p> <p>1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</p> <p>AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI</p> <p>2.1. Pianificazione di un corso di formazione per gli operatori del progetto</p> <p>2.2. Realizzazione della formazione</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie</p> <p>3.2. Laboratori di psicomotricità</p> <p>3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p> <p>4.2. Realizzazione di laboratori manuali e creativi</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
3	stampanti e accessori	<p>AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE</p> <p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.1. Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse</p> <p>1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</p> <p>AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI</p> <p>2.1. Pianificazione di un corso di formazione per gli operatori del progetto</p> <p>2.2. Realizzazione della formazione</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie</p> <p>3.2. Laboratori di psicomotricità</p> <p>3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA'</p>

		<p>DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p> <p>4.2. Realizzazione di laboratori manuali e creativi</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
n. q.	Cancelleria varia (risme di carta, penne ecc.), colla, quaderni e materiale didattico vario (cartelloni, colori, pennarelli, ecc..)	<p>AZIONE 0: ATTIVITA' PREPARATORIE</p> <p>AZIONE 1: REVISIONE DEGLI INTERVENTI PREGRESSI E NUOVA PROGRAMMAZIONE</p> <p>1.1. Revisione delle attività riabilitative ed educative pregresse</p> <p>1.2. Ridefinizione dei programmi educativi e riabilitativi</p> <p>AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI</p> <p>2.1. Pianificazione di un corso di formazione per gli operatori del progetto</p> <p>2.2. Realizzazione della formazione</p> <p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.1. Valutazione della condizione fisica e delle potenzialità motorie</p> <p>3.2. Laboratori di psicomotricità</p> <p>3.3. Potenziamento dell'attività motoria adattata</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p> <p>4.2. Realizzazione di laboratori manuali e creativi</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p> <p>4.4. Controllo dei comportamenti problematici</p> <p>AZIONE 5: MONITORAGGIO E VERIFICA DEI RISULTATI</p> <p>5.1. Monitoraggio costante delle attività</p> <p>5.2. Valutazione ed analisi dei risultati raggiunti</p> <p>5.3. Elaborazione di nuove proposte e progettualità</p>
3	stereo	<p>AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE</p> <p>3.2. Laboratori di psicomotricità</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p>
3	proiettori	<p>AZIONE 2: FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COINVOLTI</p> <p>2.2. Realizzazione della formazione</p> <p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE ATTIVITA' EDUCATIVE E RIABILITATIVE</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p>
3	videoregistratore e materiale audiovisivo (videocassette e dvd, documentari, film)	<p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p>
n. q.	giochi in scatola	<p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.3. Attività formative e socializzanti</p>
3	tastiera elettronica	<p>AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE</p> <p>4.1. Attività terapeutiche e riabilitative</p>

10	palloni	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE <i>3.2. Laboratori di psicomotricità</i> AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE <i>4.3. Attività formative e socializzanti</i>
100	tappetini	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE <i>3.2. Laboratori di psicomotricità</i>
100	pesi	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE <i>3.2. Laboratori di psicomotricità</i>
100	palline	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE <i>3.2. Laboratori di psicomotricità</i>
100	cerchi	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE <i>3.2. Laboratori di psicomotricità</i>
100	clavette	AZIONE 3: POTENZIAMENTO DELLE AUTONOMIE PERSONALI E DELLE ABILITA' MOTORIE <i>3.2. Laboratori di psicomotricità</i>
n. q.	legno vario, carta vetrata, colla per legno, creta, gesso, carta, sapone, lucidante, perline, colla, fili di nylon, tempere, lana, cotone, aghi, ed altro materiale per i laboratori	AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE <i>4.2. Realizzazione di laboratori manuali e creativi</i>
60	Trafo e seghette	AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE <i>4.2. Realizzazione di laboratori manuali e creativi</i>
100	Pennelli di varie dimensioni	AZIONE 4: POTENZIAMENTO DELLE CAPACITA' DI SOCIALIZZAZIONE <i>4.2. Realizzazione di laboratori manuali e creativi</i>

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Nessuno

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Nessuno

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il progetto "A PORTE A-PERTE" rende possibile l'acquisizione delle seguenti competenze, riferibili e contenute nel Repertorio delle Qualifiche previsto dal "Sistema Regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze", ai sensi della Delibera della Giunta Regionale Emilia Romagna del 19/04/2006 n.530

Le competenze indicate di seguito rappresentano due delle quattro Unità di Competenza che compongono la qualifica relativa alla figura professionale dell'Animatore Sociale, figura iscritta nel area professionale "Erogazione servizi socio-sanitari" prevista dal citato sistema.

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
2. Animazione sociale	Stimolare capacità di socializzazione ed emancipazione per ostacolare l'isolamento socio-affettivo	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche evolutive e dinamiche di cambiamento di individui e gruppi.
	Tradurre bisogni, manifesti e non, di singoli e gruppi, in azioni di scambio e confronto reciproco	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
	Individuare ed incoraggiare occasioni di incontro ed integrazione sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il rapporto individuo-società: processi di marginalizzazione e devianza.
	Riscontrare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei fruitori individuando ulteriori ambiti di intervento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Caratteristiche psicopedagogiche dei diversi modelli familiari. ▪ Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.
3. Animazione educativa	Interpretare dinamiche comportamentali e criticità latenti dell'utente con approccio empatico e maieutico	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc.
	Trasmettere modelli comportamentali positivi per contrastare fenomeni di devianza e disadattamento	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
	Innescare processi di conoscenza e di consapevolezza del sé e di riconoscimento dei propri bisogni e motivazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di servizi socio-sanitari ed assistenziali. ▪ Organizzazione dei servizi socio-assistenziali e delle reti informali di cura. ▪ Tecniche di animazione: teatrale, espressiva, musicale, motoria, ludica. ▪ Tipologie di laboratorio manuale: disegno, pittura, lavori a maglia, cartapesta, creta, ecc. ▪ Principali tecniche di analisi della personalità e della relazione d'aiuto.

	Stimolare dinamiche di crescita personale attraverso riflessioni ed elaborazione di atteggiamenti e comportamenti	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di sicurezza. ▪ La sicurezza sul lavoro: regole e modalità di comportamento (generali e specifiche).
--	---	---

L'acquisizione delle seguenti competenze verrà certificata e riconosciuta, su richiesta dell'interessato, dall'ente OSFIN - F.P. OPERA SAN FILIPPO NERI - FORMAZIONE PROFESSIONALE, ente accreditato dalla Regione Emilia Romagna (cod. organismo 742), ai sensi della delibera della Giunta Regionale n. 177/2003 e integrata successivamente con le delibere n. 266/2005 e 645/2011 tramite il rilascio di apposito "Certificato di competenze "

VEDI ALLEGATI 4

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e dalla disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Centro diurno Santa Chiara, via Villafalletto 24 – 12045 – Fossano (CN)

30) Modalità di attuazione:

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori dell'ente**, in quanto l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è ente accreditato di prima classe nell'albo nazionale.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

ASSOCIAZIONE COMUNITA PAPA GIOVANNI XXIII

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La metodologia di realizzazione della formazione generale rispetta le indicazioni contenute nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006.

La metodologia alterna lezioni frontali (almeno per il 55% del monte ore complessivo) a dinamiche non formali (almeno per il 20% del monte ore complessivo).

che comprendono: training, teatro dell'oppresso (Tdo), simulazione, role-play, brainstorming, lavori di gruppo, cineforum, confronti in plenaria, visite di realtà presenti sul territorio.

Lezioni frontali e dinamiche non formali si completano a vicenda, al fine di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo che tenda ad essere più maieutico che trasmissivo.

La metodologia scelta, dunque, è attiva e partecipativa, in quanto si parte dalla consapevolezza che su alcune tematiche trattate nella formazione generale- quali per esempio il concetto di gruppo e la sue dinamiche, il significato di cittadinanza attiva, la gestione dei conflitti- tutti possediamo delle pre-conoscenze, convincimenti e opinioni. E' quindi importante che i momenti formativi offrano innanzitutto un clima favorevole al confronto e allo scambio, al fine di permettere a ciascuno di esprimere il proprio punto di vista e le proprie opinioni.

La formazione generale si effettua in modo **residenziale**, cercando dove possibile di unire volontari di progetti diversi, favorendo la creazione un ambiente eterogeneo, che sia pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile, e funzionale al confronto e all'arricchimento reciproco.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

La formazione generale è suddivisa in due corsi residenziali che verranno effettuati nel corso dei primi 5 mesi di servizio civile volontario, come da determina.

33) Contenuti della formazione:

Il percorso formativo proposto si compone dei contenuti previsti nella determina "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" del 4 aprile 2006. L'obiettivo del percorso è quello di sviluppare competenze che permettano ai volontari non solo di svolgere le attività previste dal progetto, ma di acquisire una maggiore consapevolezza del loro ruolo di cittadini attivi, attuatori del sacro dovere di difesa della patria sancito dall'art.52 della Costituzione italiana, con mezzi ed attività non militari e nonviolenti. Il percorso formativo cerca di dare risalto al tema della Difesa della Patria, riproponendolo in entrambi i corsi formativi e facilitandone diverse riletture. Trasversali a tutto il percorso sono i temi della cittadinanza attiva e della nonviolenza, in quanto il servizio civile, oltre ad essere difesa della Patria con modalità nonviolenta, è anche un percorso di formazione civica.

La formazione risulta così utile a collocare l'esperienza dei volontari nei contesti, via via più ampi, che li coinvolgono: il gruppo formativo, la sede di attuazione di

progetto, l'ente ove si presta servizio, la realtà locale, la società italiana, europea e mondiale.

Primo Corso: formazione generale "Introduzione e strumenti"

Questo primo percorso formativo verrà effettuato entro i primi due mesi di Servizio Civile volontario

1	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Conoscenza fra i volontari- Costruire un'identità di gruppo- Condivisione di motivazioni e aspettative- Contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile
<p>Si tratta di un laboratorio nel quale il formatore lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari partendo dal background individuale e di gruppo. Il gruppo partirà dalla conoscenza reciproca e dalla condivisione di idee, aspettative, motivazioni ed obiettivi individuali rispetto al servizio civile per arrivare a una definizione condivisa dell'identità di gruppo dei volontari e alla contestualizzazione dell'esperienza di Servizio Civile.</p>	
2	<p><u>Presentazione dell'Ente</u></p> <ul style="list-style-type: none">- Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'Ente;- Struttura organizzativa e gestionale dell'ente: zone e servizi;- L'intervento sociale dell'ente<ul style="list-style-type: none">o Modus operandio Ambiti e tipologie d'interventoo Beneficiario Il progetto di servizio civile- I fondamenti: dalla condivisione diretta alla rimozione delle cause:<ul style="list-style-type: none">o La differenza tra condividere e prestare un servizioo Il ruolo degli "ultimi" nella costruzione di una società nuovao La società del gratuito
<p>La presentazione dell'ente avviene attraverso la visita di una realtà di accoglienza dell'associazione. Un membro dell'ente, partendo dalla presentazione della realtà visitata, presenta l'associazione, soffermandosi sulla storia, sulla mission e i valori, sulle modalità organizzative, affinché i volontari siano in grado di comprenderne le modalità di intervento. Si cercheranno di toccare i diversi ambiti di intervento, con particolare attenzione per quelli che coinvolgono i progetti in servizio civile.</p> <p>Infine, si approfondiranno i fondamenti alla base dell'attività dell'Associazione, ovvero la condivisione diretta con gli "ultimi"- con chi è emarginato e versa in situazioni di grave disagio- e la rimozione delle cause che generano l'ingiustizia e i conflitti sociali.</p>	
3	<p><u>Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà</u></p> <ul style="list-style-type: none">- La storia del servizio civile e la sua evoluzione:<ul style="list-style-type: none">o La storia dell'Obiezione di Coscienzao Dalla legge 772/72 alla legge 230/98o I valori e le finalità della legge 64/2001o Obiezione di Coscienza e Servizio Civile Volontario: affinità e differenze- Gli attori del servizio civile: UNSC, Enti, Volontari

4	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La Costituzione italiana: <ul style="list-style-type: none"> o Art. 52 della costituzione o Sentenze nn. 164/85, 228/04, 229/04, 431/05 o I diversi concetti di patria: patria nella società post-moderna;
<p>I moduli 3, 4 essendo a nostro avviso strettamente collegati, verranno affrontati in successione.</p> <p>Partendo dall'origine dell'obiezione di coscienza al servizio militare, e ripercorrendo la storia che ha portato alla situazione attuale, si approfondiranno il concetto di difesa civile e difesa popolare nonviolenta, riportando alcuni esempi storici, fino ad arrivare alla legge 64/2001 e al sistema del servizio civile. La costituzione, approfondita nel modulo 5, servirà da riferimento trasversale all'analisi e approfondimento delle diverse tematiche.</p> <p>Nell'affrontare il tema, l'utilizzo di una modalità frontale è finalizzato a trasmettere i fondamenti dei temi in oggetto e sarà accompagnata da inserti multimediali quali video, letture, canzoni. Alla modalità frontale sarà affiancata una metodologia euristica- tramite brainstorming, lavori di gruppo, discussione in plenaria- in modo da approfondire le conoscenze pregresse dei volontari rispetto a temi trattati, soprattutto i concetti di patria e difesa che rischiano oggi di essere svuotati di significato e il cui campo semantico è influenzato dai recenti mutamenti socio-culturali. Questa modalità permette di condividere saperi, ma anche di decostruire stereotipi e pre-concetti, riattribuendo valore e significato a questi temi alla luce dell'esperienza di servizio civile.</p>	
5	<p><u>La normativa vigente e la carta di impegno etico</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La carta di impegno etico - Le norme attuali
6	<p><u>Diritti e doveri del volontario del servizio civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ruolo del volontario - Diritti e doveri del volontario in servizio civile
<p>Nei moduli 5 e 6, alla luce degli obiettivi dell'esperienza di servizio civile e dei valori che ad essa sottendono espressi nella "Carta di impegno etico", saranno lette e commentate le norme messe a punto dal legislatore per la gestione del Servizio Civile Nazionale, approfondendo quelli che sono i diritti e i doveri dell'ente e del volontario, alla luce della circolare sulla gestione.</p> <p>Nel corso del modulo il volontario acquisisce consapevolezza sulle proprie responsabilità, in quanto la sua esperienza non è solo individuale, ma pubblica. Questo concetto di responsabilità verrà poi ripreso e approfondito nel modulo sulla solidarietà e le forme di cittadinanza.</p>	
7	<p><u>La solidarietà e le forme di cittadinanza</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Concetto di cittadinanza attiva <ul style="list-style-type: none"> o condivisione di conoscenze ed esperienze; o Concetto di cittadinanza planetaria - Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione e al sottosviluppo - Ruolo del volontario in servizio civile nella società - Il ruolo di ANTENNA: l'informazione critica e dal basso come forma di cittadinanza attiva
8	<p><u>La protezione civile</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa della patria e difesa dell'ambiente: la Protezione Civile

	<ul style="list-style-type: none"> - Concetto di rischio: P x V x E - Il metodo Augustus - Protezione civile e Servizio civile volontario: finalità comuni
	<p>Nei moduli 7, 8 l'obiettivo è quello di offrire ai volontari una visione più ampia della società e delle possibili risposte di fronte a problematiche quali povertà, esclusione sociale e sottosviluppo. Si analizzerà il concetto di cittadinanza attiva e solidarietà sociale per poi estendere l'analisi sulle attività sociali e di volontariato delle istituzioni e del Terzo Settore.</p> <p>Si allargherà inoltre la riflessione al più ampio concetto di cittadinanza planetaria, cercando di sviluppare nei volontari un approccio "locale" alle problematiche sociali: è necessario agire a livello locale in modo adeguato per rispondere ai bisogni della comunità, ma con uno sguardo che si allarga a livello mondiale, consapevoli della complessità che caratterizza la società globalizzata.</p> <p>Collegato alla cittadinanza attiva, segue il modulo sulla protezione civile come risposta a situazioni di emergenza o calamità naturali che minano la sicurezza dei cittadini. Richiama inoltre il tema della difesa della Patria in quanto risponde all'articolo 52 della costituzione, tutelando l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o pericoli legati a calamità naturali.</p>
9	<p><u>Il lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Metodologia della progettazione: <ul style="list-style-type: none"> o dal rilevamento del bisogno e della domanda, alla valutazione dei risultati attesi; o Monitoraggio e valutazione di esito, efficacia ed efficienza del progetto; o Valutazione della formazione;
	<p>L'obiettivo del modulo è di rendere partecipi i volontari del processo di progettazione, presentandone le varie fasi dall'ideazione, al rilevamento del bisogno presente nel territorio, alla formulazione di obiettivi e attività che rispondano a tale bisogno. Si presenterà quindi ai volontari il progetto di servizio civile nel quale sono inseriti illustrandone la struttura generale con particolare attenzione agli obiettivi, sia generali che specifici. Verranno introdotti i concetti di monitoraggio e valutazione e si presenteranno gli strumenti del sistema di monitoraggio che l'ente utilizza per seguire l'andamento dei progetti e per apportare eventuali migliorie in itinere.</p> <p>Alla fine inoltre del primo corso formativo si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.</p>
<p>Secondo Corso: formazione generale "Approfondimenti e ulteriori strumenti"</p>	
<p>Questo secondo corso formativo verrà effettuato tra il 3° e 4° mese di Servizio Civile volontario.</p>	
1	<p><u>Lavoro per progetti</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Verifica e valutazione della fase di inserimento dei volontari - Analisi dell'andamento del servizio: punti di debolezza e punti di forza - Volontari in servizio civile: quale crescita umana e professionale?
	<p>Dopo circa 4 mesi dall'avvio al servizio, il formatore condurrà i volontari ad analizzare e verificare l'andamento del loro servizio sotto diversi aspetti e cercherà di rispondere ai quesiti aperti che sono sorti in questa prima fase. In</p>

	<p>particolare si rileggerà l'esperienza focalizzando l'attenzione sulla coerenza rispetto agli obiettivi e alle attività, e sulle relazioni con utenti, OLP, volontari ecc. Si evidenziano le eventuali criticità presenti per ipotizzare e proporre delle migliorie al progetto.</p>
<p>2</p>	<p><u>Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Le forme di associazionismo sociale - I diversi attori sociali: pubblico e privato - Il volontariato: quali competenze? - Visita di associazioni presenti sul territorio (gruppi GAS, mercati equosolidali, associazioni di volontariato)
<p>Al volontario verranno presentati i vari attori coinvolti nel sociale, sia pubblici che privati, approfondendo in particolare il ruolo del volontariato. Il modulo richiama il tema della "solidarietà e le forme di cittadinanza" attuato nel primo corso formativo, in quanto anche il volontariato rappresenta una forma di cittadinanza attiva e una modalità di tutelare il bene comune. In particolare il modulo prevede di visitare una delle associazioni che opera sul territorio.</p>	
<p>3</p>	<p><u>L'identità del gruppo in formazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ri-definizione dell'identità di gruppo, attraverso il recupero delle motivazioni e aspettative iniziali - Il gruppo di lavoro: <ul style="list-style-type: none"> o Elementi costitutivi del gruppo (obiettivo comune, ruoli, status, leadership, coesione, comunicazione) o Buone prassi nel lavoro di gruppo - Elementi di comunicazione nonviolenta nel gruppo
<p>Durante questo laboratorio si recupereranno, tramite attività interattive e dinamiche, gli aspetti motivazionali, l'identità di gruppo e le aspettative iniziali che hanno portato i volontari alla scelta del servizio civile. Inoltre, considerando che durante l'esperienza di servizio civile i volontari vivono la dimensione del gruppo e del lavoro d'equipe con diversi soggetti tra cui OLP, altri volontari o dipendenti dell'ente, è fondamentale approfondire il concetto di gruppo di lavoro, gli elementi che lo costituiscono e le buone prassi che permettono a un gruppo di raggiungere in modo efficace l'obiettivo comune, salvaguardando la componente relazionale. La modalità residenziale della formazione permette di sperimentare concretamente le buone prassi approfondite durante il modulo.</p>	
<p>4</p>	<p><u>Il dovere di difesa della patria</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ripresa della Costituzione già introdotta nel 1° modulo formativo; - Concetto di difesa della Patria: <ul style="list-style-type: none"> o Excursus storico sul concetto di patria, fino ad approfondire l'idea di patria nella società post-moderna; o Richiamo alla Dichiarazione Universale dei diritti umani; o Significato attuale di difesa della patria a partire dalla Costituzione e dalla Dichiarazione dei diritti umani - Difesa della patria e SCN
<p>Il modulo sulla Difesa della Patria è introdotto nel primo corso formativo, durante l'excursus storico sull'obiezione di coscienza. In questo secondo momento, si riprende la Costituzione e il concetto di difesa della Patria, per approfondirlo e problematizzarlo.</p> <p>La difesa della patria è centrale nell'esperienza di servizio civile, come ribadito dalla stessa legge 64/2001 e dalla carta di impegno etico. Ecco perché ci sembra opportuno riproporre il tema in questo secondo modulo formativo, per verificare come la consapevolezza del SCN come difesa della patria cambi nel</p>	

corso dell'esperienza. Verrà approfondito il tema tenendo conto dei profondi mutamenti avvenuti negli ultimi decenni nella nostra società interessata dalla globalizzazione.

La difesa civile non armata e nonviolenta

- 5**
- Nuovo Modello di Difesa e possibile ruolo dei civili
 - Le forme attuali di difesa civile non armata e nonviolenta
 - Elementi fondamentali del conflitto
 - o Analisi dei conflitti: modello M-m e modello E;
 - o Dimensioni e livelli del conflitto
 - o Individuazione di strategie di gestione nonviolenta dei conflitti
 - o Gli strumenti della nonviolenza
 - Il servizio civile come esperienza di difesa nonviolenta

Si approfondirà il tema della nonviolenza, anticipato nel 1° modulo formativo durante l'excursus sull'obiezione di coscienza e nel modulo relativo alla difesa della patria. Una volta definito infatti che il servizio civile risponde al dovere di difesa della patria, c'è da chiarire la modalità con cui questa difesa si attua.

Il tema della Difesa civile non armata e nonviolenta, e della nonviolenza, non può prescindere dall'approfondimento del tema "Gestione e trasformazione nonviolenta del conflitto". La dimensione conflittuale inoltre è di centrale importanza nelle relazioni ed in particolare nella relazione d'aiuto che caratterizza l'intervento dei volontari in servizio civile presso l'ente, nonché nella costruzione della pace.

L'obiettivo principale è quello di analizzare il concetto di conflitto, evidenziando i pregiudizi e stereotipi rispetto al significato che attribuiamo all'esperienza conflittuale e approfondendone le caratteristiche principali e gli ambiti nei quali esso si può manifestare. Si evidenzierà l'ambivalenza del conflitto- che può essere distruttivo o costruttivo, negativo o positivo- e i presupposti per fare emergere la sua dimensione positiva.

Si introdurrà infine il tema della gestione nonviolenta dei conflitti come modalità di prevenzione delle situazioni di guerra e di violenza, attraverso l'analisi di alcuni esempi storici.

Il modulo presenta inoltre una parte frontale in cui si fa riferimento alle esperienze di difesa civile non armata e nonviolenta nella storia, per poi portare i volontari a riflettere sulla loro esperienza di servizio civile e su come può tradursi in difesa nonviolenta.

Lavoro per progetti:

- 6**
- Monitoraggio della formazione:
 - o Compilazione sistema di monitoraggio della formazione;
 - o Condivisione in plenaria di criticità, punti di forza e proposte di miglioramento per la formazione

Alla fine dell'intero percorso formativo si effettua il monitoraggio della formazione attraverso i moduli previsti dal Sistema di monitoraggio accreditato dall'Ente e una verifica più approfondita in plenaria, al fine di fare emergere criticità e punti di forza, e dove se ne verificasse la necessità apportare i cambiamenti necessari ad un maggiore efficacia della proposta formativa.

34)Durata:

Moduli formativi	Ore lezioni frontali	Ore dinamiche non form.	Totale ore
L'identità del gruppo in formazione	3	6	9
Presentazione dell'Ente	4	0	4
Il lavoro per progetti	3	1	4
Dall'Obiezione di Coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà	2	2	4
Il dovere di difesa della patria	1	2	3
La difesa civile non armata e nonviolenta	1	3	4
La normativa vigente e la carta di impegno etico	1	1	2
Diritti e doveri del volontario del servizio civile	2	0	2
La solidarietà e le forme di cittadinanza	1	3	4
Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	3	1	4
La protezione civile	3	1	4
TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE	24	20	44

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La sede è scelta sulla base del posizionamento geografico delle sedi di attuazione dei progetti e dalla disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Sede di Gestione del Servizio Civile, via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU);
- b) Casa di Pronta Accoglienza "Villaggio dell'amicizia", via Fontana Torino, 19, Fr. Ceretto – Costigliole Saluzzo (CN);
- c) Casa "Esercizi Spirituali Altavilla", via Altavilla, 29 – 12051 Alba (CN);
- d) Casa di Prima Accoglienza "Capanna di Betlemme", Fr. Mellea, 1 – 12060 Farigliano (CN);
- e) Centro diurno Santa Chiara, via Villafalletto, 24 – 12045 – Fossano (CN);
- f) Casa di Pronta Accoglienza "Nostra Signora della Speranza", via dell'Annunziata, 3 – 12037 Saluzzo (CN).

36)Modalità di attuazione:

In proprio presso l'ente, con formatori dell'ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Nome e cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Codice fiscale
FRANCO ROBERTO	Saint Tropez (Francia)	23/01/1962	FRNRRT62A23Z110S
BRUNETTI LAURA	Bra (CN)	11/04/1980	BRNLRA80D51B111L
COMINO MARIA PAOLA	Mondovì (CN)	27/08/1962	CMNMPL62M67F351L
CONTERNO IVANA	Torino (TO)	10/07/1961	CNTVNI61L50L219P
RAMONDA BENIAMINO	Savigliano (CN)	16/02/1985	RMNBNM85B16I470H
PARADISI ELEONORA	Senigallia (AN)	30/04/1983	PRDLNR83D70I608Y
RICHARD ROMINA ANTONIETTA	Saluzzo (CN)	03/07/1974	RCHRNN74L43H727A

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

NOME COGNOME	COMPETENZE SPECIFICHE	MODULO DI COMPETENZA
FRANCO ROBERTO	Educatore Professionale, dal '93 responsabile di Casa Famiglia; esperienza ventennale in accoglienza di persone in stato di bisogno e con disabilità di tipo fisico, psichico e sociale; esperienza pluriennale in inserimenti lavorativi di persone svantaggiate in cooperativa sociale.	Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente Modulo 6: Conoscenza del territorio e delle sue criticità
ROMINA ANTONIETTA RICHARD	Educatrice Professionale attualmente è responsabile di Casa Famiglia nonché operatrice part-time di un centro diurno della cooperativa il Ramo dove conduce diversi laboratori; ha maturato tre esperienze missionarie in Sud America (Cile, Bolivia, Venezuela); ha seguito diversi progetti di affidamento di minori disabili e non.	Modulo 2: La relazione d'aiuto
COMINO MARIA PAOLA	Laurea in scienze dell'educazione. Esperienza pluriennale come operatore di strutture riabilitative e di accoglienza. Esperienza nell'ideazione e realizzazione di laboratori espressivi-corporei-riabilitativi. Esperta di dinamiche di gruppo, problem solving e Creatività.	Modulo 3: Handicap Fisico e Psichico
BRUNETTI LAURA	Laurea in scienze della comunicazione ed educatrice professionale. Ha esperienza pluriennale nella gestione di strutture di Pronta Accoglienza e nella gestione di competenze di casi d'emergenza sociale.	Modulo 7: Descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito della disabilità
CONTERNO IVANA	Laureata in medicina e chirurgia, specializzata in igiene e medicina preventiva. Docente di medicina sociale presso la scuola di educatori professionali. Dal '91 lavora presso il SerT di Savigliano nel quale è stata anche responsabile del Servizio.	Modulo 5: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile

	Tossicodipendenze dell'Asl. 17 di Fossano.	Modulo 8: Elementi di psichiatria e legislazione psichiatrica
RAMONDA BENIAMINO	Responsabile Area Fondi e Fundraising, Coordinatore delle attività lavorative (tipo B) della Cooperativa sociale Il Ramo con esperienza di reinserimento lavorativo di persone svantaggiate; redattore e esperto progettista nel settore no profit.	Modulo 4: Il lavoro per progetti Modulo 9: Disabilità ed inclusione sociale
PARADISI ELEONORA	Laureata in psicologia clinica e scienze sociali, dal 2002 responsabile di varie strutture di accoglienza per immigrati, disabili e minori.	Modulo 10: Servizio civile e società del gratuito Modulo 11: Partecipazione a eventi legati alla promozione di una cultura di pace e della cittadinanza attiva sul territorio

VEDI ALLEGATI 5

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, si prevede una serie di incontri periodici a cadenza mensile, fra i volontari che prestano servizio sul medesimo territorio, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

La metodologia adottata è quella attiva in quanto favorisce il coinvolgimento diretto dei volontari, rendendoli protagonisti e co- costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. Si tratta di una metodologia che alterna momenti di lezione frontale a dinamiche non formali, quali:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio;
- Verifiche periodiche.

Infine la formazione specifica rappresenta per i volontari uno spazio privilegiato in cui acquisire strumenti per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto di formatori e degli OLP- un' autoriflessione costante sul proprio servizio.

40) Contenuti della formazione:

I contenuti della formazione specifica riguardano, l'apprendimento di nozioni e competenze necessarie allo svolgimento del servizio nell'ambito specifico previsto dal progetto, ovvero ASSISTENZA MINORI.

Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente

- presentazione delle realtà dell'ente presenti sul territorio, con particolare attenzione alle strutture a progetto;
- approfondimento dell'ambito di intervento e delle modalità di intervento dell'ente sul territorio;
- visita ad alcune realtà dell'ente;

Modulo 2: La relazione d'aiuto

- Elementi generali ed introduttivi;
- Il rapporto "aiutante-aiutato";
- Le principali fasi della relazione di aiuto;
- La fiducia;
- Le difese all'interno della relazione di aiuto;
- Presa in carico della persona aiutata;
- Comunicazione, ascolto ed empatia;
- Gestione della rabbia e dell'aggressività;

Modulo 3: Handicap Fisico e Psicico

- Definizione di disabilità, le cause della disabilità;
- Il vissuto psicologico della persona con handicap;
- Aspetti generali dei disturbi mentali:
 - o Le psicopatologie secondo il DSM IV (Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali);
 - o I sistemi diagnostici;
 - o I metodi di accertamento: la valutazione psicodinamica, il colloquio clinico, esami medici e psichiatrici, i test mentali;
- Il Burn Out come rischio nelle relazioni educative;

Modulo 4: Il progetto A porte a-perte

Verifica, valutazione ed analisi di:

- Andamento del servizio;
- Obiettivi e attività del progetto;
- Competenze acquisite;
- Il sistema formativo;

Modulo 5: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile

- informativa sui rischi connessi all'impiego dei volontari nelle strutture dell'ente;
- norme di sicurezza all'interno delle strutture;
- elementi di igiene;
- accorgimenti in caso di terremoto, incendi...ecc.;
- elementi di pronto soccorso;

Modulo 6: Conoscenza del territorio e delle sue criticità

- descrizione del contesto economico, sociale in cui si attua il progetto;
- conflittualità sociali presenti nel contesto;
- analisi bisogni del territorio;

Modulo 7: Descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito della disabilità

- approfondimento dei bisogni del territorio;
- descrizione dei servizi o associazioni che intervengono nell'ambito della disabilità;
- visita ad almeno una di queste realtà;

Modulo 8: Elementi di psichiatria e legislazione psichiatrica

- Epidemiologia e problemi clinici;
- Psichiatria: processi, reazioni, disagio, disturbo, sindrome e malattia;
- La promozione della salute mentale e la prevenzione, cura e riabilitazione del disturbo mentale;
- Aspetti generali dei disturbi mentali:
- I sistemi diagnostici;
- I metodi di accertamento: la valutazione psicodinamica, il colloquio clinico, esami medici e psichiatrici, i test mentali;
- I disturbi: psicotici, dissociativi, affettivi, d'ansia, del comportamento alimentare, disturbi da uso di sostanze, disfunzioni sessuali, demenze e disturbi cognitivi;
- I trattamenti;
- La legislazione psichiatrica in Italia;
- La legislazione regionale;
- applicazioni delle normative: criticità legate a continui tagli nel sociale;

Modulo 9 : Disabilità ed inclusione sociale

- Chi è il disabile: definizioni ed evoluzioni
- Apprendimento, differenze individuali e bisogni educativi speciali
- Potenzialità e risorse: sviluppo di nuove modalità nel fare e comunicare
- L'accessibilità: superamento e gestione delle barriere architettoniche (e non solo)
- Verso l'autonomia possibile: i centri diurni
- Il lavoro: strumento d'integrazione e di reinserimento sociale
- Norme per il diritto al lavoro dei disabili: quadro normativo
- Lo sport per tutti
- Il valore terapeutico degli animali: la Pet-Therapy
- L'ippoterapia come strumento rieducativo e socializzante

Modulo 10: Servizio civile e società del gratuito

- società del profitto e società del gratuito;
- in che modo il scn contribuisce allo sviluppo di una "Società del gratuito";
- quale continuità dare all'esperienza;

Modulo 11: Partecipazione a eventi a carattere formativo legati alla promozione di una cultura di pace e della cittadinanza attiva sul territorio

41)Durata:

Modulo formativo	Quando	Durata
Modulo 1: Presentazione delle progettualità dell'ente	Nel corso del primo mese	6 h
Modulo 2: La relazione d'aiuto	Nel corso del primo e secondo mese	8 h
Modulo 3: Handicap Fisico e Psicico	Nel corso del terzo mese	8 h
Modulo 4: Il progetto A porte aperte	Nel corso del sesto e dell'ultimo mese	8 h
Modulo 5: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Nel corso del secondo mese	4 h
Modulo 6: Conoscenza del territorio e delle sue criticità	Nel corso del quarto mese	4 h
Modulo 7: Descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito della disabilità	Nel corso del quarto mese	4 h
Modulo 8: Elementi di psichiatria e legislazione psichiatrica	Nel corso del quinto mese	10 h
Modulo 9: Disabilità ed inclusione sociale	Nel corso del sesto mese	8 h
Modulo 10: Servizio civile e società del gratuito	Nel corso dell'ultimo mese	4 h
Modulo 11: Partecipazione a eventi legati alla promozione di una cultura di pace e della cittadinanza attiva sul territorio	Nel corso del settimo, nono e undicesimo mese	10 h
DURATA TOTALE FORMAZIONE: 74 ORE		

Altri elementi della formazione

42)Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento

Data
15 ottobre 2012

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

Lapenta Nicola